ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 111
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO
12-13 Maggio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. su una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 150). Annunci finanz. e legali L. 190. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e spett. L. 300 (festivi 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1660): Italia anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1440. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Contrasti fra partiti e in campo sindacale

I socialdemocratici intransigenti sulle leggi elettorali - Due ore di colloquio tra De Gasperi e Saragat alla vigilia del convegno del P. S. U. I problemi dell'industria all'odierna seduta del C. I. R. - La questione del collocamento di oltre 200 mila mondine per la campagna risicola

Roma, venerdì sera.

Gli avvenimenti di questi giorni hanno reso evidenti i contrasti esistenti fra i tre partiti che compongono la maggioranza ministeriale. Le nuove leggi elettorali, la votazione avvenuta ieri sulla legge antidivorzista, la ventilata trasformazione del Senato e, infine, la discussa politica del conte Sforza, sono i motivi di più aperto dissenso.

Il più serio contrasto si è comunque palesato ieri, dopo che la Commissione degli Interni della Camera ha discusso sulla elezione dei consiglieri regionali, approvando una proposta democristiana tendente a dividere le provincie in un numero di collegi pari a due terzi dei seggi consiliari attribuiti a ciascuna delle province stesse, ed eleggendo in ogni collegio un consigliere a maggioranza semplice, mentre il terzo dei posti residui dovrebbe costituire un collegio unico provinciale al quale affluiscono i voti dei candidati non eletti nelle singole circoscrizioni.

I socialdemocratici appaiono i più intransigenti e ieri sera, in un lungo colloquio di due ore con De Gasperi, hanno vivacemente protestato; e sembra che lo stesso Saragat sia giunto fino al punto di minacciare la revisione della posizione del P.S.L.I. in seno al Gabinetto, tanto più che l'unificazione socialista batte alle porte.

Come si sa, la differenza fra i punti di vista dei due partiti socialdemocratici sulla questione dell'unificazione, consiste in questo: mentre il P.S.L.I. vuole arrivare alla unificazione dopo aver discusso le ragioni che spinsero il partito a partecipare al Governo, il P.S.U. vuole discutere di unificazione soltanto dopo che i saragattiani abbiano lasciato il Governo. Si tratta, come si vede, di una questione di procedura che potrebbe essere facilmente superata se al convegno del P.S.U., che si apre domani a Roma, verrà trovata una formula adatta.

Anche la legge divorzista ha trovato la D.C. divisa dagli altri due partiti di Governo, nei quali ultimi si è palesata tuttavia qualche incrinatura. Infatti avevano lasciato intendere alla vigilia che si sarebbero battuti ad oltranza a fianco della opposizione. Invece, una sessantina di senatori sono mancati all'appello e, di questi, solo tre sono democristiani. Indubbiamente il gruppo D. C. ha dato al Senato una prova di compattezza di fronte allo sfaldamento di quei settori che si erano dichiarati avversi al progetto antidivorzista.

Anche la trasformazione del Senato, secondo un progetto che si attribuisce all'ex-presidente della Repubblica, De Nicola, è motivo di contrasto, ma per una ragione diversa. Inoltre c'è la politica di Sforza vivamente discussa da saragattiani come da democristiani.

Il più fiero avversario di Sforza, fra i democristiani, è il presidente della Camera. Un corsivo apparso stamane sul giornale da lui ispirato, e che molti attribuiscono addirittura alla penna di Gronchi, attacca nuovamente la politica di Palazzo Chigi. Ne offre questa volta lo spunto la proposta di Schuman per il cartello dell'acciaio e del carbone. Il giornale afferma infatti che «mentre altrove più che disertare si preferisce agire, il conte Sforza starebbe sempre in attesa di vedere arrivare puntualmente i treni altrui».

Forse tutti questi problemi avranno una eco nel Consiglio dei ministri che si riunirà domani e al cui ordine del giorno sono segnati problemi di carattere tecnico. Tra l'altro, i ministri porteranno la loro attenzione sulle decisioni che saranno prese nell'odierna seduta del CIR circa i problemi dell'industria in generale e di quella metalmeccanica in particolare.

Inoltre, con tutta probabilità, Scelba farà la sua relazione sulla situazione dell'ordine pubblico in Italia, con particolare riferimento al nuovo rifiorire di agitazioni.

Si teme da qualche parte che, in vista del prossimo raccolto, la organizzazione dei braccianti aderenti alla C. G. I. L. promuova movimenti agitatori nelle campagne. Di questo si è trattato in una apposita riunione della segreteria della C.I.S.L., mentre permane in stato di tensione fra i disoccupati agricoli delle Puglie e del Ferrarese.

Intanto, alla vigilia della campagna risicola, non è stato ancora pubblicato il decreto per il collocamento di oltre 200 mila mondine e ciò ha messo in agitazione la categoria. Per esaminare la situazione si è riunita la segreteria della Federbraccianti con la partecipazione dei rappresentanti delle provincie risicole di Vercelli, Pavia, Milano e Novara.

La "non collaborazione,, nelle industrie

Riunione della segreteria della C.G.I.L. - Una lettera dell'on. Sabatini alla Confindustria

Roma, venerdì sera.

La rottura delle trattative tra la Confindustria e le organizzazioni dei lavoratori a causa della «non collaborazione» che viene attuata in alcune aziende di Bologna, costituisce il fatto del giorno. La segreteria della C. G. I. L. si adunerà oggi per esaminare la situazione, tuttavia l'on. Santi, segretario confederale, ha dichiarato stamane che «non bisogna drammatizzare».

Dal canto suo il comunista on. Novella ha ribadito la tesi della C.G.I.L., secondo cui la rottura delle trattative non è giustificata «perchè occorrerebbe vedere se risponde a realtà che in Emilia si effettua la non collaborazione».

«Ciò forse — ha soggiunto Novella — avviene in qualche media azienda della sola città di Bologna. Ma vale la pena d'interrompere le trattative per episodi di così modesta importanza? O non piuttosto si cercano cavilli per aggravare la tensione che già esiste?».

Dal canto suo l'on. Sabatini, segretario della Federazione Italiana Metalmeccanici, ha diretto una lettera alla Confindustria nella quale richiede un incontro per esaminare se non sia il caso di proseguire separatamente le trattative, ciò in quanto i Liberi Sindacati non dovrebbero subire il danno per una situazione da essi non provocata.

Carlotta Tiedemann, Duchessa di Segovia, è ospite di Montecarlo col marito Don Jaime di Borbone.

Rotti i freni 5 schiacciati

Orrenda sciagura stradale stamane a Cornigliano Ligure: nella discesa di Coronata un camion investe e uccide cinque passanti

Genova, venerdì sera.

La tranquilla strada che da Cornigliano porta al colle di Coronata è stata questa mattina teatro di una spaventosa sciagura, che è costata la vita a ben cinque persone.

Alle 8,25 si arrestava di fronte al «Sorriso Francescano» un pesante autocarro targato 85.561, appartenente alla ditta Fratelli Priano di Gavi. Uno dei fratelli Priano si allontanava, mentre l'altro, Luigi, disceso dall'autocarro, sostava nelle vicinanze.

Improvvisamente i freni del pesante autotreno si allentavano e il veicolo iniziava dapprima lentamente e quindi vertiginosamente una folle corsa nella discesa, senza alcuna guida. L'autocarro percorreva così oltre 300 metri all'impazzata, urtando ora da un lato ora dall'altro della strada, che conta numerose curve. Il camion finiva poi per fracassarsi contro la casa n. 28 di via Coronata.

Nella tragica corsa a zig-zag aveva investito, travolto e ucciso ben cinque persone.

Tre di esse erano vecchi ricoverati al vicino ospedale dei cronici di S. Raffaele di Coronata. I tre, trovandosi in libera uscita, si erano avviati tranquillamente verso Cornigliano. La morte li ha ghermiti all'improvviso; i loro corpi sono stati orrendamente straziati. Si tratta della settantaduenne Anna Polonia da Santa Margherita d'Aveto, del sessantunenne Luigi Sommariva da Rivarolo Ligure e dell'ottantenne Giuseppe Cubras da Fariluni (Cagliari).

Le altre due vittime del pauroso incidente sono una signora di Giussano (Milano), la signora Bianca Cagliati e la figlia di questa, Anna Maria Cattaneo, maestra, le quali si trovavano sul posto per puro caso. Esse erano giunte infatti in mattinata dal loro paese e si erano recate a Coronata, a quell'Istituto dell'Immacolata Concezione, per ritirare un diploma dell'Anna Maria. Stavano facendo ritorno a Cornigliano allorchè l'autocarro della morte piombò su di esse.

Le due donne, rimaste ferite in modo gravissimo, decedevano durante il trasporto all'ospedale di Sampierdarena.

I cinque cadaveri giacciono ora nella camera mortuaria dello stesso ospedale. Le autorità, subito accorse sul posto, hanno iniziato un'inchiesta; mentre uno dei fratelli Priano si è presentato ad casa, l'altro, probabilmente il responsabile della sciagura, il Luigi, si è dato alla latitanza. L'autocarro è stato sequestrato.

La sciagura ha prodotto enorme penosa impressione in tutta Cornigliano e nei dintorni.

Da rilevare il fatto che, per un puro caso, la sciagura non ha assunto proporzioni molto maggiori. A quell'ora, infatti, avrebbe dovuto salire a Coronata la corriera che parte da Sampierdarena alle 8,15. La corriera invece era partita stamane in ritardo, cosicchè è giunta sul luogo quando il disastro già era avvenuto. Uno scontro fra l'autotreno e la corriera carica di passeggeri avrebbe portato a perdite umane molto maggiori di quelle che, purtroppo, si sono riscontrate.

I COLLOQUI ALLA LANCASTER HOUSE

Incontro di Pijade con i "Tre,, a Londra?

L'inviato di Tito vuole esporre ai Grandi le richieste jugoslave su Trieste

LONDRA, venerdì sera.

Oggi seconda giornata di intensi tripartiti alla Lancaster House. La conferenza dei ministri occidentali avrà termine domani, e lunedì — sempre nella stessa sede — si aprirà quella della grande alleanza atlantica. Ma già a Londra stanno arrivando i rappresentanti delle minori potenze.

Mentre si attende il conte Sforza, è giunto nel massimo segreto un inviato speciale jugoslavo. Tito ha mandato a Londra uno dei suoi colleghi più autorevoli: Mosha Pijade, il teorico del partito, ministro senza portafoglio e membro del Politburo. Prima di arrivare nella capitale inglese, Pijade si sarebbe fermato [illegible] a Parigi [illegible] un incontro con Acheson [illegible] questione di Trieste.

E' evidente che Pijade [illegible] di Sforza, che sarà [illegible] gli interessi italiani [illegible] marzo 1948. Tutte le parti interessate esamineranno pure la situazione di Trieste alla luce dell'ultima fatta nuove diplomatiche: le note sovietiche.

Sull'incontro che i tre «big» hanno avuto stamane non si hanno indiscrezioni autorevoli, e si può attendere che questa sera il comunicato ufficiale sarà non meno laconico e oscuro di quello diramato ieri. Sembra certo domani, forse, al termine della seduta si avranno particolari sugli accordi raggiunti dagli alleati e si conosceranno i punti, che i «Tre» sottoporranno lunedì all'esame dei «Dodici».

I colloqui della Lancaster House, comunque, vertono su un argomento che è uno e duplice: la creazione di un «sistema coordinato» di difesa nei suoi aspetti militare ed economico. Due aspetti strettamente legati, anche perchè un adeguato riarmo impone agli alleati un grave sforzo finanziario e si deve impedire che questo sforzo pregiudichi i compiti della ricostruzione civile.

Alla riunione di stamane, iniziatasi alle 10,30, erano presenti — oltre ai ministri e ai loro esperti — i commissari di Germania — il sostituto inglese per il trattato austriaco Mallet e il sottosegretario parlamentare per gli affari tedeschi lord Henderson. Ciò fa pensare che sia stato discusso anche il problema del trattato austriaco, che la nota russa ha connesso alla questione di Trieste.

Fonti americane affermano che Acheson intende chiedere la immediata attuazione di investimenti industriali in Germania, mentre Bevin sarebbe del parere che nulla di ciò debba essere fatto per ora. A questo proposito si sottolinea che l'atteggiamento britannico potrebbe essere influenzato dal timore della competizione delle industrie tedesche appoggiate dagli Stati Uniti e dalle succursali di ditte americane, che potrebbero essere create in Germania.

Gli investimenti sarebbero fatti anche in altri paesi europei; la «Standard Oil Co», ad esempio, sarebbe pronta ad investire 14 milioni di dollari nelle installazioni italiane.

Successo dei conservatori nelle amministrative inglesi

LONDRA, venerdì sera.

Le elezioni amministrative svoltesi ieri in Gran Bretagna hanno segnato una affermazione dei conservatori che hanno tolto numerosi seggi ai laburisti e agli indipendenti, pur non migliorando sensibilmente le loro posizioni.

Ecco i risultati:

Conservatori: 278 nuovi seggi conquistati, 65 seggi perduti.

Laburisti: 122 nuovi seggi, 300 perduti.

Indipendenti: 57 nuovi seggi, 194 perduti.

LE RICERCHE CONCENTRATE SU PIZZO CISTELLA

Altri due testimoni videro cadere il "Navion,,

Affermano concordi: scomparso in una fumata nera

Domodossola, venerdì sera.

Le testimonianze, secondo le quali l'aereo recante a bordo l'industriale Franzi e il meccanico Gadola sarebbe caduto nella zona del Pizzo Cistella, sono aumentate da due a quattro.

Infatti, oltre a quanto è stato riferito dal contadino Stellitano che si trovava sull'Alpe Maulone e da una certa Bonetti, la quale stava raccogliendo del fieno nei pressi dell'abitato di Masera sull'Alpe Fobello, sono affiorate stanotte notizie, secondo le quali un pastorello di Preglia (non ancora rintracciato dalle autorità preposte alla ricerca) e un pastore di Baceno, paese al principio della Valle Formazza, avrebbero visto precipitare un aereo, avvolto in una nera fumata, sempre nella direzione di Pizzo Cistella.

Questa mattina il capitano di finanza Carlo Boleso si è recato a bordo dell'elicottero pilotato dal maggiore Bellinovia sull'Alpe Fobello, allo scopo di controllare personalmente quanto era stato affermato dalla suddetta Bonetti. La donna tutta emozionata per la comparsa dello strano ordigno che vedeva per la prima volta in vita sua, ha confermato quanto aveva già detto: di aver visto cioè un aereo precipitare secondo una linea curva, segnata da un persistente fumo nero, in direzione di Pizzo Cistella.

Una sua compagna di lavoro ha confermato la dichiarazione; tuttavia esse non hanno saputo precisare il giorno nel quale accadde il fatto, se lunedì o martedì scorso.

Dopo un primo volo sul Fobello, l'elicottero è ritornato al campo sportivo di Domodossola. Almeno 20 pattuglie della finanza e tre di civili continuavano nel frattempo le ricerche: alcune sono fuori da 48 ore, altre hanno cominciato ieri sera il loro lavoro, reso difficile dal maltempo che imperversa in quella zona alpina. I componenti di queste pattuglie hanno dormito all'addiaccio o ricoverandosi alla meglio di notte in baite.

Verso le 10, apertosi qualche squarcio di sereno nel cielo, l'elicottero ha ripreso il suo volo con a bordo il capitano Boleso. Prima di partire al capitano è stata consegnata dal fratello del pilota Franzi una carta geografica, da lui stesso segnata con lunghi tratti di penna; secondo le indicazioni dei quattro testimoni della «scia di fumo nero»; poi lo strano ordigno, rombante e danzante, si è avviato verso i costoni grigi del Cistella.

La localizzazione della zona dove l'aereo sarebbe stato visto precipitare in fiamme, permetterebbe di ricostruire con sufficiente esattezza l'ultima fase del tragico volo. Dopo aver sorvolato il valico a una quota che si presume di circa 2000 metri (più in alto non è possibile, dato che l'aereo fu osservato mentre passava attraverso la nuvolaglia, la cui cappa si chiudeva a circa 500-600 metri sopra il colle) il pilota del «Navion» è stato costretto a seguire la rotta direttamente sopra il profondo solco della valle a sud del Sempione.

Sarebbe impossibile infatti puntare in linea diretta verso Domodossola, perchè la quota 2600 sarebbe stata sbarrata dalle diverse vette del Kessihorn e del Kellenhorn, entrambi elevantisi fino a 2900 metri sul fianco sinistro della valle, mentre sulla sinistra orografica la rotta sarebbe stata preclusa dal Pizzo Pioltone, di circa 2700 metri.

Così si è venuta a verificare, per l'aereo di Franzi, la stessa situazione in cui si trovò quarant'anni or sono Chavez.

Michele Mescoff, proprietario di un canotto di salvataggio a motore nell'isola di Ouessant, è stato decorato della Legion d'Onore per l'opera da lui svolta.

IL DISASTRO NELLA MINIERA

Sfilano donne e bimbi nell'obitorio improvvisato

Un altro operaio morto nella notte all'ospedale

Charleroi, venerdì sera.

Pieton e l'intera provincia di Charleroi sono in lutto oggi per la perdita di 41 minatori, morti ieri nella più grave disgrazia mineraria che la storia del Belgio ricordi da 25 anni a questa parte.

Fanciulli e donne in gramaglie continuano a sfilare dinanzi ai cadaveri allineati nell'obitorio improvvisato. Ma questi, in numero di 28, a stento portano ancora qualche sembianza di esseri umani, tanto orrendamente sono stati sfigurati dalla tremenda esplosione.

Una squadra di soccorso, organizzata fra gli stessi operai, calatasi nel pozzo Mariemont-Bacoup, ad un centinaio di metri di profondità, dove è esploso il grisou, ha dichiarato che i corpi dei disgraziati minatori sono stati fatti a pezzi, e blocchi di carbone sono stati lanciati ad una grande distanza nelle gallerie adiacenti.

«Abbiamo trovato corpi deformi e pezzi di carne umana sparsi qua e là insieme ad arnesi, macchine e detriti» — ha detto un ingegnere, che aveva voluto calarsi nel pozzo con gli altri operai poco dopo il sinistro.

Oltre ai 28 cadaveri ricuperati, un minatore è morto all'ospedale e 12 si trovano ancora sotterra, «ma si debbono considerare morti».

Pieton, un paesino di 1500 abitanti, ha avuto 10 morti, tra questi un padre di otto bambini. Un'altra famiglia ha perso tre uomini: padre, figlio e genero. Si conferma che tra le vittime si trovano anche tre italiani.

Fino a questo momento la commissione d'inchiesta, recatasi sul luogo della catastrofe non ha raccolto ancora alcun elemento che permetta di stabilire con certezza le cause dell'esplosione. Essa sarebbe però stata provocata dalla demolizione di un muro, eretto parecchi mesi fa nel pozzo per tamponare fughe di gas venefico, allora verificatesi.

Il direttore tecnico, Armand Chapelle, aveva poi fatto procedere, mediante un sistema di tubature, al progressivo svuotamento della «sacca di gas» così formatasi e soltanto ieri, ritenendo che la pressione interna fosse diminuita al punto da eliminare ogni pericolo, aveva ordinato l'abbattimento del muro. Invece una grande quantità di gas era ancora racchiusa nella «sacca» murata e, quando trovò la strada libera, irruppe esplodendo nella galleria.

Armand Chapelle, che presenziava all'abbattimento del muro, è stato la prima vittima dell'esplosione.

Approvata la legge sui fitti

Colloquio De Gasperi-Scelba

Roma, venerdì sera.

La Camera ha approvato la legge sui fitti nel testo già approvato dal Senato. Tutti gli emendamenti presentati dalla estrema sinistra e che tendevano ad abolire le modifiche del Senato, sono stati respinti dalla maggioranza.

Gli aumenti delle pigioni andranno quindi in vigore dal prossimo mese di giugno nelle misure del 50, del 100 e del 200 per cento, secondo che si tratti di casa di civile abitazione, di lusso e extra lusso.

Un altro aumento nelle stesse misure, sui soli pigioni attuali, sarà applicato dal 1° gennaio 1951.

Il blocco delle locazioni è prorogato fino al 31 dicembre 1951.

Entro tale data tutta la materia dovrà però essere sottoposta a nuovo esame.

Il Presidente del Consiglio ha avuto questa mattina con il Ministro dell'Interno Scelba un lungo colloquio che viene messo in relazione con il problema delle leggi elettorali che fu risollevato ieri sera alla Camera dei deputati nel corso dell'incontro di De Gasperi con il leader del P.S.L.I. Saragat e con il presidente del gruppo parlamentare dello stesso partito. De Gasperi ha poi ricevuto stamane il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri. Come è noto il generale De Giorgis ha già compiuto i limiti di età e deve essere collocato a riposo.

Scomparso con cento milioni?

Milano, venerdì sera.

Secondo le prime notizie diffusesi poco prima di mezzogiorno in città, un sub-agente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che ha la sua sede in piazza Diaz 6, sarebbe misteriosamente scomparso con un centinaio di milioni da pochi giorni incassati per il suo servizio assicurazioni collettive. La notizia attende tuttavia conferma e, quanto meno, le precisazioni necessarie che saranno fornite in giornata dai dirigenti dell'INA.

In ogni modo siccome gli uffici della sub-agenzia erano chiusi, e il titolare risulterebbe assente dal 24 aprile scorso, è stato chiesto alla polizia se il funzionario fosse ricercato. Egli risulta infatti attivamente ricercato e la pratica che lo riguarda, è già in mano del dott. Greco comandante della squadra mobile.

Queste le armi segrete delle forze americane

Secondo la rivista "U. S. News", i sottomarini atomici entrerebbero in servizio fra tre anni - Grande sviluppo dei proiettili-razzo e del radar

Washington, venerdì sera.

Una sensazionale notizia è stata pubblicata sull'ultimo numero della rivista settimanale *United States News*. Il settimanale rivela infatti che le seguenti armi segrete sono in via di fabbricazione negli Stati Uniti:

1) bombe radiocomandate per l'Esercito e la Marina, da impiegare negli attacchi diretti contro certi tipi di fortificazioni;

2) sottomarini atomici a raggio d'azione illimitato, che sarebbero pronti fra tre anni;

3) un gas destinato a «addormentare» i centri nervosi, che sarebbe attualmente in fase sperimentale;

4) un gas radioattivo, sottoprodotto della fabbricazione delle bombe atomiche;

5) sottomarini tascabili che possono essere trasportati da sommergibili di tonnellaggio normale e lanciati in mare aperto come boe, dovendo servire come posti di ascolto per individuare i sottomarini nemici;

6) razzi antiaerei diretti dal suolo mediante il radar e destinati ad entrare in collisione coi grossi bombardieri nemici ad una quota massima di 20 mila metri;

7) razzi antiaerei lanciati dagli aeroplani presso gli aerodromi nemici per distruggere i bombardieri avversari poco dopo il decollo;

8) cannoni a razzo di tipo nuovo per distruggere i carri armati e le vetture blindate;

9) preparati di armi batteriologiche per diffondere epidemie sui territori avversari (da usare in caso di rappresaglia);

10) tubi infrarossi di tipo inedito, adattabili alle diverse armi per combattere durante la notte;

11) nuovi complessi radar, che permettono il bombardamento aereo di precisione;

12) carri armati leggeri che possono essere lanciati con paracadute dai bombardieri.

Gli ambienti ufficiali non hanno commentato sinora questo elenco di *U. S. News*, che conserva l'intera responsabilità delle sue rivelazioni. Il gas, di cui al punto n. 3, sembra essere quello che — paralizzando i centri nervosi — toglierebbe la volontà di combattere.

Fatti del giorno

Prigione degli italiani

ROMA, venerdì sera.

Nonostante le smentite e le assicurazioni del ministro jugoslavo a Roma, il blocco della zona B si fa sempre più aspro. Le notizie che si hanno stamane parlano di migliaia di persone che sostano nei moli delle città istriane in attesa di un imbarco per Trieste; tutte le comunicazioni con Umago sono state interrotte; le zone costiere meridionali e quelle interne della zona B sono praticamente isolate. A che scopo tutto questo? E' chiaro che il maresciallo Tito punta anche lui, a modo suo, a una guerra fredda, una guerra dei nervi, insomma. Dà oggi l'impressione di allentare il blocco, domani lo rinsaldisce, il giorno di poi fa filtrare fra le maglie dei poliziotti qualche profugo. In tal modo crea negli italiani che ancora rimangono laggiù, in attesa che certe promesse si compiano e certi impegni vengano mantenuti, un'atmosfera di indecisione, di ansia, sicchè, non appena le frontiere si saranno riaperte e il blocco in un modo o nell'altro allentato, tutti verranno scappare da quelle zone che stanno per divenire le prigioni degli italiani.

Matrimonio riuscito?

Il conte Sforza sarà soltanto un «correttissimo quanto svagato testimone nuziale» al matrimonio che si annuncia tra Germania e Francia? Se lo chiede stamane il giornale del presidente della Camera. In verità non sappiamo se Sforza firmerà quell'atto matrimoniale; ma, se vogliamo essere esatti, bisogna dire che il nostro Ministro degli Esteri ha avuto la sua parte nella composizione di quel matrimonio, su cui si appuntano, e giustamente, gli sguardi di milioni di uomini.

Con l'eliminazione al centro dell'Europa di una rivalità fra le due grandi nazioni divise e unite dal Reno, la causa della pace segna dei punti al suo attivo. Quel che si può chiedere è questo: sarà un matrimonio riuscito? E' troppo presto per dirlo: la cronaca di oggi non è la storia di domani. Qualche indicazione l'avremo alla fine della conferenza di Londra, dove appunto si sta discutendo anche di quel matrimonio.

pellecchia

L'attrice Sally Ann Howes a una «prima» a Londra.

IL FACHIRO DIGIUNATORE

Gli scherzi delle vipere spaventano gli spettatori

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Come è noto, il fachiro indoeuropeo Burmah tenta di battere il primato mondiale del digiuno. Una settimana fa si è fatto rinchiudere in una cassa di vetro e si propone di rimanere più di cinquanta giorni senza mangiare nè bere, adagiato sopra uno strato di pezzi di bottiglia e in compagnia di due grossi pitoni e di molte vipere.

Il tentativo si svolge in un grande caffè di Lilla, continuamente affollato dai curiosi. Ieri, al settimo giorno di penitenza, il fachiro si divertiva con le vipere davanti ad una trentina di spettatori, ma poichè i rettili cominciavano a morderlo, egli si allontanò da loro con un movimento brusco che spaventò una donna, la quale, con gesto sbadato, ruppe un vetro laterale della cassa.

Gli spettatori furono presi dal panico e fuggirono gridando «Le vipere! Le vipere!». Ma non accadde nulla di grave. Le vipere rimasero educatamente al loro posto e il fachiro fece chiamare un vetraio affinchè mettesse un vetro nuovo al posto di quello rotto.

Il digiuno pertanto continua e Burmah spera che non sarà interrotto da altri incidenti.

Alcuni mesi or sono egli fu costretto a sospendere un tentativo analogo perchè uno dei pitoni, che probabilmente si annoiava in quella cassa di vetro, si era arrotolato intorno a lui e gli stringeva il collo un po' troppo, costringendolo a rompere infine la cassa per liberarsi.

l. m.

Le Borse oggi

A MILANO

L'apertura di stamane sembrava in genere discreta; ma ben presto un'ondata di offerte indiscriminate ha travolto ogni possibilità di resistenza della quota. Pur tenendo conto dell'approssimarsi dei riporti, e dei necessari alleggerimenti di posizione, è sembrato stamane di ravvisare delle vere e proprie vendite di pressione, le quali hanno provocato gravi falcidie sui prezzi e un conseguente disorientamento generale.

Fra i finanziari, tutti deboli, perde terreno particolarmente la Bastogi, sulla sfavorevole impressione del dividendo di sole 75 lire, considerato troppo modesto.

Pesanti tutti i tessili, specie la Linificio e la Lane Rossi, che abbandonano un'altra frazione. Largamente realizzata la Cotini; debole l'Amiata. La Fiat appare relativamente ben tenuta.

Fra gli elettrici, particolarmente colpite la Edison e la Terni. Sip e Stet ripiegano, mentre si mantiene la Vizzola. Anche l'Anic, che ieri appariva migliore, è costretta a retrocedere e a malapena si aggrappa alla quota 180. Meno colpite le Pirelli.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York* telegrafico 624,80, *Zurigo* 145,50.

Ecco i prezzi: Generali 6050; Fibre 1760; Viscosa 2420; Finsider 490; Montecatini 872; Ansaldo 99; Centrale 7080; Fiat 384; Nebiolo 166; Edison 1872; Sip 985; Terni 196,50; Unes 415; Romana Zuccheri 495; Anic 180,75; Saffa 635; Italgas 23,12; Rumianca 42,25; Burgo 2880; Italcementi 3870; Pirelli 882.

A TORINO

	11	12		11	12
Ren3½	71 30	71 30	Unes	405 —	412 —
Ren3½	74 10	73 70	Sni	3805	3715
» f. c.	74 25	73 70	Sme	2020	1985
Red3½	74 70	74 70	Marelli	480 —	475 —
» f. c.	74 90	74 40	Fiat	[illegible] 50	385 —
Ren5%	96 60	98 50	Sa.Vigl.	520 —	505 —
» f. c.	96 75	96 80	Nebiolo	167 —	165
Rec5%	93 30	93 30	Snei	115 —	115
» f. c.	93 40	93 40	Mont.	1205	1180
Ric.3½	72 75	72 90	Pinerol.	490 —	490 —
» cp.gr.	71 85	71 75	Ilva	188 —	188
» f. c.	72 90	72 75	Ansald.	105 —	105
» ex-gr.	71 90	71 80	Viscosa	2475	2415
Ric.5%	94 50	94 50	Fibre T.	1555	1600
» f. c.	94 95	95 05	Cir	1490	1430
BT50-51	100 20	100 10	Schiap.	530 —	520 —
» 51-1	100 50	100 20	Anic	187 —	179
» 51 47	98 70	98 80	Rumian.	45 75	43 25
Fer.3%	72 —	72 50	M.post	1550	1550
Ist 4½	95 —	95 —	Martini	282 —	270 —
Imm4½	90 50	84 —	Elettr.	535 —	535 —
Ist.4½	140 —	140 —	Unica	106 —	102 —
Tor.A.½	86 —	86 50	Cart. It.	1330	1310
»5% 23	84 —	85 —	Burgo	2900	2860
»5% 37	85 50	86 50	Ferm.R	3450	3400
S.Paolo	91 —	91 —	Toro F.	790 —	790 —
» 6%	91 —	91 —	M.A.I.	4450	4450
» 3.5%	90 50	90 —	Biela	85 —	85 —
Nab5%	80 —	79 75	Vedder.	3850	3875
»7% 40	96 60	[illegible]	Mar. R.	660 —	640 —
»7% 49	97 —	[illegible]	[illegible]	960 —	960 —
Fin3%	98 —	[illegible]	[illegible]	22 —	22 —
» 6%	93 10	[illegible] 65	Fornac.	150 —	150 —
Fir.5%	84 —	[illegible]	Alem	245 —	245 —
» 6%	96 15	[illegible] 75	[illegible]	435 —	427 —
Gen7%	104 25	[illegible] 50	Parma.	385 —	381 —
[illegible]	96 15	[illegible] 50	Chiara	510 —	505 —
Ger7%	99 35	[illegible]	Pirelli	880 —	865 —
Tib.7%	95 50	[illegible]	Superg.	75 —	75 —
[illegible]	98 75	[illegible] 75	Saffa	635 —	635 —
Ser.7%	98 30	[illegible] 25	Lig.gas	440 —	450
[illegible]	98 80	[illegible]	Talco	5600	5600
Prest.	93 —	[illegible]	Merope	10.000	10.000
A.Cap.	6060	6070	Cotos.	1700	1700
» Toro	10.150	10.150	Fiere	430 —	470
Medit.	2290	2345	Lanzio	2510	2530
Merid.	2190	2087	Andalo	880 —	850 —
Ven.E.	110 —	108	Acq.P.	2325	2459
Italgas	23 50	23 —	Pigrio	33 —	30 —
Sip	[illegible]	[illegible]	Bardell.	4150	4150
Terni	[illegible]	196	Elios	5000	5000
F.O.S.	461 —	[illegible]	[illegible]	4750	4540

Il mercato si presenta equilibrato in apertura con un fondo di scambi molto limitati. A metà Borsa un afflusso improvviso di vendite pressanti, determina un cedimento dei corsi: al listino si segnano i minimi con perdite sensibili nella maggior parte dei settori. Particolarmente cedenti Bastogi e Terni.

Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa a ridosso dei prezzi di listino.

Le azioni Schiapparelli sono trattate ex-dividendo (L. 85).

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 624,8375; Svizzera 145,49.*

Prezzi informativi delle valute: *sterlina oro 7060-7100; marengo 5625-5675; sterlina unitaria 1580-1600; dollaro carta 631-635; franco svizzero 148-149; franco francese 179-181,50; oro fino 805-810; argento 14-14,50.*

Ci rivedremo in paradiso

Due ore dopo morta in una raccapricciante disgrazia

Bologna, venerdì sera.

Di un episodio che ha fortemente commosso l'opinione pubblica, per la sua singolarità, si è venuti stamane a conoscenza. La piccola Maria Nallini di 5 anni, abitante nella frazione di Tolè di Vergato, veniva ieri schiacciata da una lastra di marmo staccatasi da una parete dell'asilo infantile.

Due ore prima, uscendo di casa, la piccina aveva detto alla mamma: «Addio, mamma, ci rivedremo in paradiso». Nel tragitto fra la propria casa, e l'asilo aveva poi salutato quanti aveva incontrato con insolite ed affettuose espressioni d'addio.

CRONACA CITTADINA

Curiosità al Salone

La rassegna si chiude domenica - Orario prolungato da domani sera

L'afflusso di visitatori al Salone dell'Automobile è sempre notevole. Il successo della imponente rassegna della produzione automobilistica mondiale trova la sua ragion d'essere negli stessi aspetti multiformi che il Salone assume agli occhi delle diverse categorie di visitatori. I tecnici trovano vastissima materia di studio e di confronto fra i vari tipi presentati dalle Case espositrici. Gli acquirenti possono risolvere gli ultimi dubbi giudicando praticamente la macchina sul circuito di prova che si snoda in una zona caratteristica della collina torinese su strade scelte appositamente per mettere in rilievo tutte le possibilità delle vetture.

A chi ha già la macchina, il Salone con la serie di stands dedicati agli accessori, offre la possibilità di completarla anche nei minimi particolari e di renderla più elegante e confortevole. Agli altri, a chi cioè non può o non pensa ancora a motorizzarsi, il Salone si presenta sotto il magico aspetto di uno scrigno dei sogni.

Oggi proseguono i lavori del comitato tecnico I.S.O.-22 per l'esame di importanti problemi di unificazione automobilistica.

Nella giornata di oggi è atteso l'arrivo a Torino-Esposizioni di una autocolonna di oltre cinquanta vetture, organizzata dall'Automobile Club di Forlì.

Carovana per campeggio nel settore dei veicoli speciali

Il 32° Salone dell'Auto, come è noto, si chiuderà alla mezzanotte di domenica. Tale termine — comunica il Comitato organizzatore — è improrogabile perchè le Case espositrici sono già impegnate in altre analoghe manifestazioni fissate in precedenza secondo un rigoroso calendario internazionale. Per favorire i visitatori, si è deciso di prorogare l'orario di chiusura di sabato e domenica sino a mezzanotte.

PRESSO CRESCENTINO NELLE ACQUE DEL PO

Pesca clandestina conclusa con una tragedia

Nella notte lumi ad acetilene si muovevano lungo il fiume in una zona di riserva - Un guardiano sparò ed uccise un contadino

L'autorità giudiziaria ha portato a termine l'istruttoria per un sanguinoso e drammatico episodio svoltosi una notte dell'estate scorsa sulle rive del Po, nelle vicinanze di Crescentino. La domenica del 24 luglio, verso le 2,30, il contadino Basilio Tormena, nell'atto di rincasare, giunto in frazione Cascine presso il ponte sul Po, scorgeva delle luci fosforescenti, vaganti lungo le acque. Egli si rese subito conto che i bagliori provenivano da lampade ad acetilene. In quel tratto del fiume esiste una riserva di pesca assegnata ad un consorzio: il Tormena, direttamente interessato, si recava subito ad avvertire altri due soci, Francesco Ferrero e Francesco Bausano che accorrevano sul luogo constatando come tre individui, muniti di fiocina attuavano la pesca di frodo. Non tardavano a riconoscerli per certi Francesco Gagliardino, Franco Frei e Giovanni Boerio venuti da Brandizzo in motocicletta per sfruttare quella zona particolarmente popolata di pesci.

Il Tormena e gli altri due amici passavano a guado il braccio del fiume e s'inoltravano nell'isolotto sul quale si trovavano gli usurpatori, intimando loro di arrendersi: — Se non venite subito vi spariamo. Non tentate di fuggire. — Le luci si spostavano rapidamente. I pescatori di frodo evidentemente cercavano di eclissarsi. Nel silenzio della notte echeggiavano due colpi di pistola. I fari si spensero mentre dall'isolotto, i contrabbandieri si davano alla fuga in direzione di Verrua Savoia. Il gruppo dei consorziati dal quale erano partite le rivoltellate, raggiungevano la strada verso Crescentino. Purtroppo lo scontro aveva avuto un fatale epilogo. Il Gagliardino giaceva al suolo gravemente ferito alla tempia sinistra. Fu raccolto morente sulla riva del fiume e trasportato all'ospedale di Crescentino, dove la mattina dopo decedeva.

Il Bausano, tratto in arresto dai carabinieri di Cavagnolo, confessò di essere stato lui a sparare. Però, non col deliberato proposito di uccidere, ma solo per costringere i pescatori di frodo a consegnare i loro arnesi. L'istruttoria si è ora conclusa con la richiesta di rinvio a giudizio del Bausano davanti alla Corte d'Assise sotto l'imputazione di omicidio preterintenzionale.

Tutti i cani di Chieri sottoposti a vaccinazione

Il sindaco di Chieri, su parere del veterinario provinciale, ha deciso la vaccinazione antirabbica di tutti i cani della zona di Chieri. Il provvedimento è stato reso necessario dai numerosi casi di rabbia verificatisi recentemente.

Le ditte dei cani randagi e delle persone inadempienti alle disposizioni prefettizie hanno raggiunto in molti casi punte rilevanti: sinora sono state elevate una ventina di contravvenzioni ed alcuni cani sono stati sequestrati. Circa trecento proprietari hanno finora accompagnato i cani dal veterinario per la vaccinazione.

Ivana Bettin è una delle concorrenti al titolo di «Miss Primavera» che verrà eletta sabato prossimo al Gruppo sportivo Fiat.

Rassegna finanziaria

Assemblee di società

NEBIOLO. — Assemblea ordinaria e straordinaria. La relazione del Consiglio accerta un aumento di produzione, con costi in concorrenza alla stessa produzione americana e germanica. Solo impreviste difficoltà di esportazione verso l'Argentina hanno pesato quale notevole immobilizzo in prodotti finiti; ad ogni modo il bilancio consente la distribuzione di un dividendo di lire 15 per azione. Si delibera aumento di capitale da 1200 a 1800 milioni e considerato come acquisto di disponibilità di mezzi liquidi in rapporto all'aumentato volume della produzione.

MONTEPONI. — La relazione sull'andamento dell'esercizio pur avendo rilevato una crisi nel consumo del piombo e dello zinco, accenna ad un programma di nuovi impianti [illegible] quest'anno nel quale si compie il centenario della società. E' stato approvato un dividendo di lire 60 per azione. Nella parte straordinaria venne deliberato l'aumento del capitale da 600 milioni a 1.200 milioni con assegnazione, per due azioni possedute, di un'azione gratuita e di un'altra a pagamento, offerta in opzione al valore nominale.

AUTOSTRADA TORINO-MILANO. — L'assemblea ha approvato il bilancio che attribuisce un dividendo pari al 6 per cento sul valore nominale di ogni azione (L. 1200). Contemporaneamente è stato votato lo aumento del capitale utilizzando i fondi di rivalutazione e per cui il valore del titolo è portato a lire 2000. E' in progetto l'allargamento dell'autostrada.

STAMANE ALLE 9,10 A SASSI, SULLA LINEA 17

Manovratore del tram fulminato da una sincope sulla vettura in corsa

Attimi di terrore sul tram che minaccia di deragliare in curva - Il bigliettario si getta sulle leve e riesce a frenare - Il poveretto era da 37 anni alle dipendenze dell'A.T.M.

Il manovratore Cesare Massa

Un drammatico incidente è accaduto stamane al capolinea di Sassi. Sono circa le 9,10. Lungo corso Casale è in arrivo la vettura N. 638 della 17 a linea. Il tram è ormai giunto all'ultima fermata; quattro o cinque passeggeri, che scenderanno a Sassi, sono già in piedi vicino alle uscite in attesa che la vettura si fermi. Il bigliettario è seduto al suo posto intento a compilare, come di consueto, il foglio di fine corsa. Anche il manovratore Cesare Massa, è seduto sul seggiolino davanti al quadro dei comandi, la mano destra al freno, la sinistra alle manette. La velocità è normale.

Giunto ormai in prossimità della fermata il tram non accenna a rallentare. Proseguendo la sua corsa la vettura supera la banchina salvagente e abborda la curva di ritorno: cioè il tratto di binario destinato a riportare il tram sul percorso inverso. La velocità, che era normale per il tratto rettilineo, appare subito eccessiva per abbordare la curva. Alcuni passeggeri presi alla sprovvista vengono violentemente sbattuti contro la porta d'uscita.

Il fattorino Francesco Moriai, alza gli occhi allarmato per l'irregolare procedere della vettura. Intuisce subito che sta accadendo qualcosa di anormale. Il manovratore è ancora seduto sul suo seggiolino ma è caduto in avanti; sembra abbattuto sui comandi. La pesante vettura intanto continua la sua corsa; è ormai giunta a circa metà della curva.

Il fattorino, che dopo il primo istante di sorpresa ha immediatamente riacquistato il controllo di se stesso, balza in piedi e prima ancora di rendersi esattamente conto di quanto sta accadendo, si avvicina alle leve, disinnesta il commutatore di marcia e aziona il freno elettrico. La vettura ha un brusco sobbalzo, compie ancora una decina di metri poi si ferma.

Questi movimenti il bigliettario li ha compiuti meccanicamente, guidato dall'istinto, quasi senza rendersi conto. Solo più tardi si ricorderà di aver dovuto strappare con forza, dalla manopola del commutatore di marcia, la mano rattrappita del compagno di lavoro, e di averlo quasi rovesciato dal seggiolino durante il movimento impresso alla leva del freno elettrico. La vettura si è fermata a meno di cinque metri da un altro tram in sosta.

I passeggeri allarmati si affollano sulla piattaforma anteriore attorno al posto di manovra. Accorrono anche i tranvieri che in attesa della partenza hanno assistito da lontano alla inconsueta corsa del tram che — diranno dopo — ad un certo momento sembrava volesse uscire dalle rotaie.

Tutta questa scena si è svolta in meno di 20 secondi. Il manovratore è ancora fermo al suo posto abbattuto sulle manopole di comando. Il fattorino lo chiama per nome, lo scuote. Il poveretto si abbandona esanime nelle braccia dei presenti; respira con estrema difficoltà, ha lo sguardo vitreo.

Sulle prime si pensa a un malore. Qualcuno gli spruzza il viso con acqua fredda. E' tutto inutile; accorre la Croce Verde. Per gli infermieri la diagnosi è facile: si tratta di sincope cardiaca. All'ospedale San Giovanni il tranviere giunge ormai rantolante. Decederà pochi minuti dopo.

Il fatto, immediatamente diffusosi tra i tranvieri, ha destato viva impressione e profondo compianto. Il manovratore Cesare Massa, di 56 anni, residente in corso Casale 308, era in servizio dal 1913 presso l'A.T.M.

Il caso di via Mercantini

Si discute in Appello l'altezza dei grattacieli

Si è discussa stamane alla sezione civile della Corte d'Appello la vertenza per la sopraelevazione dello stabile di via Mercantini n. 6. Com'è noto, il proprietario di questa casa — di soli quattro piani — aveva iniziato i lavori per costruire ancora un quinto e un sesto piano. L'opera era quasi ultimata quando l'architetto Giovanni Ricci — comproprietario del vicino stabile di via Gianna 7 — ricorse al pretore denunciando che la sopraelevazione oltre che danneggiare lui e i suoi coinquilini costituiva una aperta violazione dei regolamenti edilizi e d'igiene della Città di Torino.

La risoluzione della causa venne affidata al Tribunale. La sentenza pubblicata nel giugno dell'anno scorso accolse parzialmente la tesi esposta dall'architetto Ricci e ordinò che venisse demolito il sesto piano non ancora ultimato, permettendo invece che il quinto rimanesse intatto.

La signora Luigia Giovanna Boido — che aveva acquistato i due piani da Elena Olivero, la quale a sua volta li aveva acquistati dalla ditta costruttrice Casip — ricorse in Appello, assistita dall'avv. Tassini. Nella discussione di stamane la Boido ha sostenuto, per mezzo del suo legale, che pur avendo il Municipio concesso il permesso solo per la costruzione del quinto piano, il resto non spettava che minimamente il rapporto necessario fra altezza dei muri e ampiezza del cortile di un fabbricato e quindi non doveva venir abbattuto. La sentenza sarà pubblicata fra un mese.

Nuova traccia nel delitto di Rivara

Vittima di ricatto Domenica Rostagno?

La "Mobile„ sempre impegnata a fondo nelle indagini mentre si attende l'esito della perizia balistica

Prima di essere uccisa, la bella Domenica Rostagno di Rivara è stata vittima di un ricatto? Questa è l'ipotesi formulata dalla «Mobile» e questa è la via seguita dai funzionari nel compiere l'inchiesta che diventa sempre più difficile e minaccia addirittura di naufragare con un nulla di fatto. Eppure c'è qualcuno che sa qualche cosa del terribile avvenimento e non parla.

Ora le autorità di polizia stanno attendendo i risultati della perizia balistica per sapere se il colpo di rivoltella con cui è stata uccisa la povera ragazza sia stato sparato con l'arma trovata da due giornalisti poco distante dal luogo del delitto. Non sarà, di molto vantaggio tale precisazione, soprattutto perchè non si sa ancora a chi apparteneva la rivoltella.

Vengono intanto interrogati dalla «Mobile» che si è recata sul posto al completo ...mbiti operai e dipendenti delle fabbriche della zona e specialmente di quella dei Mussatti, ove lavorava anche la Rostagno. Questa nuova fase è appunto da mettere in relazione con l'ipotesi che l'assassino abbia prima ricattato la sua vittima.

Una lapide al Mauriziano in memoria di D. Lanza

Nel pomeriggio di oggi, alle 16,30, verrà scoperta nella sede dell'Ospedale Mauriziano, una lapide in memoria di Domenico Lanza, direttore generale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. La figura dell'illustre scomparso sarà rievocata dal prof. Onorato Castellino.

Echi di cronaca

SPETTACOLI

CAVALLI E SPIE

(*Splendida incertezza*, di B. Humberstone - *Berlino Hotel*, di P. Godfrey)

Amore e ippica, *Splendida incertezza*, in technicolor, ci dà la bella Maureen O'Hara e il piacente Cornel Wilde alle dolci prese fra loro per colpa del poco onesto «Demonio», che la zia della prima ha venduto per un prezzo irrisorio al secondo, uno scapestrato giovanotto dedito al gioco, alle donne e ai cavalli. Dal litigare sul proposito di Demonio che la fanciulla vorrebbe le venisse restituito, i due giovani passano a sposarsi e quindi a litigare ancora, giacchè, come marito, il bel Jock è tutt'altro che uno stinco di santo. Ma la povertà in cui egli cade dopo uno sfortunato colpo nella corsa, gli fa mettere giudizio; e la moglie, ch'era in procinto di divorziare e di tornare a un suo vecchio pretendente, gli perdona i trascorsi passati, e gli riamette stima e amore. Sotto il rispetto sportivo, il film annovera parecchi episodi felici, facendoci assistere a corse combattutissime ed emozionanti. Ha poi una cornice sfarzosa, e una scelta, piacevole recitazione.

Con *Berlino Hotel*, tratto dall'omonimo romanzo della scrittrice Vicki Baum, siamo in un grande albergo berlinese nei giorni del 1945 che precedettero la disfatta della Germania nazista. L'albergo è pieno di nazisti in convulsioni, di spie della Gestapo, di facce lunghe e terribili. Nascosto nelle cantine è Martin Richter, il capo dei partigiani tedeschi, recentemente fuggito di prigione. Travestito da cameriere, e aiutato dalla tresca di un generalone che poi cercherà di tradirlo e avrà quel che si merita, l'ardimentoso giovanotto vivrà una lunga e terribile avventura di insidie e di pericoli, conclusa poi col pieno trionfo di lui sui suoi infami persecutori. Congegnato e alquanto assurdo, il film non manca di tenere avvinto lo spettatore in grazia della sua tensione drammatica e della copia dei suoi espedienti romanzeschi. Interpreti: Faye Emerson, Helmut Dantine, Andrea King, e l'ottimo Peter Lorre, nella parte di un professore ridottosi a far la spia.

l. p.

Una nuova edizione della commedia a tre

Per accattivarsi la moglie le procura un giovane amante

Il nuovo venuto ad un certo punto si stanca e vuol rompere il contratto - Il marito gli chiede un conveniente indennizzo

Il Commissario di P. S. di San Salvario, per quanto abituato a vederne ed a sentirne di tutti i generi, si è trovato ieri di fronte ad una situazione veramente inconsueta: tale, che sembra presa di peso da una «pochade» di antico stampo. Attori: lui, lei e l'altro; ma questo «altro» è stato introdotto in scena non dalla donna, come di solito avviene, ma proprio, e consciamente, dal marito. Vediamo di spiegare le cose.

Lui è un distinto signore, commerciante in ritiro per limiti di età. Settant'anni: età anziana non solo per il commercio. E la prima a risentirne è proprio lei, la moglie, più giovane del marito di quarant'anni, e, appunto per questo, non eccessivamente memore del focolare domestico. Il vecchio dapprima protesta, poi ci ragiona a lungo, riconosce la ineluttabilità del destino e pensa a come porre argine alla situazione, salvando almeno le apparenze. Un giorno egli trova il terzo personaggio: un giovane disoccupato, ridotto alla disperazione, ma pure forte ed esuberante. L'accordo viene raggiunto: il giovane entrerà in casa come ospite, il resto verrà da sè.

Tutto, effettivamente, viene da sè, con soddisfazione di ognuno, e tutto procede per il meglio per un paio di mesi. Fino a quando il giovane forse anche troppo esuberante, pretende un po' di libertà; lei gliela nega, lui fa le valige e se ne va. Ora una denuncia è venuta a posarsi sul tavolo del commissario. Sembra che le parti in causa si fossero accordate finanziariamente in questo senso: che quello dei tre che avesse abbandonato per primo l'intesa avrebbe pagato una penale di centomila lire. Naturalmente i tre che hanno stipulato l'accordo ignorano un fatto elementare: che contratti del genere, come immorali, non possono essere affatto tutelati da alcuna legge.

Sciopero dei dipendenti degli uffici del tesoro

I dipendenti degli uffici provinciali del Ministero del tesoro stamane hanno sospeso il lavoro per protesta per una vertenza di carattere economico. Anche i postelegrafonici — comunica il sindacato di categoria — sono in fermento e minacciano di entrare in agitazione. Risulterebbe infatti che l'amministrazione centrale ha dato disposizioni per cui con lo stipendio del mese in corso vengano effettuate trattenute a conguaglio degli anticipi già percepiti dai dipendenti in conto indennità di funzione.

Ai «Venerdì letterari»

Oggi alle 18, al teatro Carignano, il prof. Roberto Monod, titolare della cattedra di chirurgia terapeutica all'Università di Parigi, terrà la conferenza di chiusura del ciclo dei Venerdì letterari, parlando sul tema: «L'organizzazione della lotta antitubercolare in Francia».

NECROLOGIO. — Dopo lunghe sofferenze, è mancato il nostro dipendente Lasquiero Alessandro, addetto al reparto spedizione. Condoglianze vivissime alla famiglia.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. prosa Tatiana Pavlova, ore 21 «La torre d'avorio» di Pier Mazzolotti. Prezzi popolari.
Alfieri: ore 21 Wanda Osiris.
Nuovo: Riposo. Domani ore 21 prima di «Faust» con Prandelli, Carteri, M° Angelo Questa.
Circo Togni Cittadella: ore 21.15

Salone Internaz. dell'Automobile Palazzo Esposizioni: ore 9-23.

Club La Florida, p. Solferino, tel. 42-822; 21-1: Orch. Papà Latini, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club, t. 682-470 Dolto 3, 21-1: due Orch. Ortuso-Bucci, cantano Lidia Martorana, Lotti.
Tavernetta Bar Sestriere Amedeo [illegible] 10, prec. danze attraz. 21,30-3 Orch. P. Pavesio canta Montanari.
Castellino: 17 venerdì goliardico: 21 serata chic. Orch. Orsatti.
Ristorante S. Giorgio Valentino: ore 21,30 Orchestra Allegriti.
Columbia via Canova 5 bis: Dopoteatro, danze attrazioni.
Le Perroquet Gatto 15: Orchestra Brodi, danze attrazioni.
Gadana «Turin la nuit»: ore 21,30 Danze e attrazioni varie.
Gay: 17-21 Orch. Angelini. Organo Hammond. Maestro Manotti.
Al Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante dancing. Or. Balocco.
Augustus: ore 21 Orch. Canessa.
El Trocadero Club: 17 e 21 danze
Sala Gaudio: danze ore 16 e 21
Augustus Bar: 22-3 Attrazioni.
Montecappuccini Danze: ore 21-24
Gran Mago Danze ore 16 e 21.
Piscina Coperta Stadio ore 14-21 Elioterapia sul terrazzo.
Faust: Caffè chantant ogni sera 21-24, v. C. Medici 112 tram 20-6
Eden Danze p. Statuto, t. 44-766: 21 Or. Rossolot, c. Elena Beltrami

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una notte a Casablanca» con i fratelli Marx.
Astor: «Splendida incertezza» con Cornel Wilde, Maureen O'Hara.
Corso: «Strada proibita» Dana Andrews e Maureen O'Hara.
Doria: «Il primo ribelle» John Wayne, Claire Trevor, G. Sanders
Lux: «Berlino Hotel» Faye Emerson, Helmut Dantine, Peter Lorre
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Ava Gardner «Corruzione» Charles Laughton. Matt. 10,30. L. 130
Reposi «Continuiamo ma non troppo» Wallace Beery e Tom Drake
Torino: «Pinky la negra bianca» con Jeanne Crain. Apertura 10
Vittoria: «La barriera d'oro» technicolor George Raft, D. Bennett
Alexandra: «Enrico V» technic. Laurence Olivier, Renée Asherson
Alpi: «Totò cerca moglie» Totò.
Ariston: «Il figlio di Lassie», technicolor Metro.
Augustus: «Spada nel deserto» M. Toren, Dana Andrews. Pr. 150-170
Capitol: «Viva Villa» W. Beery
Faro: «Viva Villa» Wallace Beery
Hollywood «Vagabondo della città morta» techn. R. Young, Chapman
Ideal: «Gli avventurieri di S. Martin» Fred Mc Murray e Comp. Riv. Beniamino Maggio 16,15-21,15.
Massimo: «Catene» A. Nazzari.
Nazionale «Vagabondo della città morta» techn. R. Young, Chapman
Principe: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck. Ultimo ore 22.
Statuto: «Catene» A. Nazzari.
Adis «Totò cerca moglie» Ap. 10
G.O.R.: «Giudice Timberlane»
Mignon: «Eroi del Pacifico». Riv.
Olimpia: «Il virginiano» technic.
Po: «3 settimane amore» col. L. 60
P. Nuova Mercanti sghiere. Ap. 10
Regina: «S.O.S. Jungla» e Varietà
Romano: «Al di là dell'orizzonte» techn. Rivista Ferrero 16.15 e 21
S. Felice 44-077 Arriva John Doe. G. Cooper, B. Stanwyck. Ap. 19,30
Alba: «Adamo ed Eva» Macario
Apollo: «Totò cerca casa» Totò.
Dora «La storia di Pearl White»
Edera: «Sui mari della Cina»
Lucento: «Rosa di Bagdad» techn.
Roma «Johnny Belinda» Wyman
Esedra: «Sposa ribelle» Johnson
Imperiale Questa donna è mia. V.
Italiano Parata delle stelle. Tech.
Vinzaglio: «Lupo della Sila» Silvana Mangano, Amedeo Nazzari
Eliseo Tifone sulla Malesia. Tech
Frejus: «Amaro destino» Rivista
S. Paolo «Totò cerca moglie» Totò
Corallo 80-521: «Un pazzo va alla guerra» Bob Hope, D. Lamour.
Eridano «3 settimane d'amore» techn. A. Faye, Miranda, Romero
Dropa «Storia generale Custer»
Radium: «Senza amore». Var. 21
V. Veneto: «Tifone sulla Malesia» technic. Dorothy Lamour. Ap. 14
Astra: «Vulcano» Anna Magnani
Bernini: «Terzo uomo» E. Valli
Excelsior: «Giubba rossa» technic.
Odeon: Quercia dei giganti. Tech.
Adua: «Bella imprudente» e Var.
Aurora Licenza d'amore. Johnson
Brescia «Leggenda di Faust» Var.
Fortino «Lunga attesa» C. Gable, L. Turner. Rivista Vonzi-Alberti
Palermo «Adamo ed Eva» Macario
R. Parco «Una lettera all'alba»
Sociale: Avventure Don Giovanni
Gabiria: «Paisà» di Rossellini.
Colosseo «Le due suore» L. Young
Italia: «La grande fiamma» e Comp. Riv. Rendi-Richard ore 21
Moderno: «Femmina del male» Victor McLaglen, K. Morris.
Piemonte Adamo ed Eva. Macario
S. Carlo (Nichelino) «Cristoforo Colombo» techn. Fredric March.
Sparta: «Il cucciolo» technicolor

Corso di pedagogia familiare — Domani, alle 17, alla Facoltà di Economia, in piazza Arbarello 8, il prof. Guarnero parlerà su «Il cinema nell'educazione dei nostri figli». Ingresso libero.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17-17,15: Lezioni di francese e di inglese; 17,30: Radio corriere di Musica; 17,45: Canzoni napoletane; 18,5: Fogli d'album; 18,30: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 19: Danze da opere; 19,25: Effemeridi; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Giornale, Sport; 20,55: Imprese italiane; 21: Concerto [illegible] da Nino Sanzogno trasmesso dal Conservatorio di Torino (violinista Aldo Ferraresi) Beethoven: Prima sinfonia in do maggiore, op. 21: a) Adagio, Allegro con brio, b) Andante cantabile con moto, c) Allegro molto vivace, d) Adagio - Allegro molto vivace; Bartok: Concerto per violino e orchestra: a) Allegro non troppo, b) Andante tranquillo, c) Allegro molto; Maderna: Musica per orchestra n. 1 (prima esecuzione); Ravel: Dafni e Cloe, seconda suite del balletto: a) L'alba, b) Pantomima, c) Danza generale, Orchestra sinfonica di Radio Torino (Nell'intervallo: «Mistuono»); 23,10: Al Parlamento.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio teatrale; [illegible]; 18: Ritmi e canzoni; orch. Trovajoli; 18,30: Convegno dei ragazzi; 19: I grandi viaggi; Orazio Antinori in Abissinia; 19,30: Università internazionale G. Marconi - Ralph Linton: «La personalità dei popoli»; 19,45: Musica da camera (duo Dallapiccola-Materassi) Arcelli: Sonata in re, per violino e pianoforte: a) Cantabile, b) Allegro, c) Adagio, d) Minuetto, e) Giga; Hindemith: Sonata in mi, per violino e pianoforte: a) Tranquillamente mosso, b) Lento - Vivacissimo; Strawinsky: Duo concertante, per violino e pianoforte: a) Cantilena, b) Egloga I, c) Egloga II, d) Giga, e) Ditirambo; 20,30: Giornale, Sport; 21,5: «Arlecchino» (Giornale periodico a orchestra Filippini); 21,45: [illegible]; 22,10: Orchestra [illegible]; 22,40: Lettere da casa; 22,50: Cori [illegible]

PASSATEMPI

U		DON		MA
	SO		DI	
UO		NII		SO
	LA		POR	
U		CHE		A
	E		TEN	
CHE		LE		SI

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote formeranno con quelle già scritte un proverbio bulgaro.

hi - che - gno - la - mi - mi - na - na - co - se - sop - spo - ti - tre - u - un - zo

Soluzione del gioco precedente: 1. STRAPPIARE; 2. LIBERTOR; 3. ALLEMPIATA; 4. DISSAGGIO; 5. DILLITARE; 6. VIGILANZA: «Troppa libertà è madre di rovina» (Diogene).

Ha deciso la foto nel Derby di Roma

Lotta appassionata ieri fra i favoriti «Stigliano» e «Adam» alle Capannelle, per la disputa del sessantasettesimo Derby Italiano, la nostra più ricca gara di galoppo dotata di dieci milioni e mezzo di premi. Solo sul traguardo «Stigliano» (in primo piano) è riuscito a rimontare «Adam» e la sua vittoria ha dovuto essere convalidata dalla fotografia. (TELEFOTO)

Una certa giustizia

Di quel salotto intellettuale, a dir la verità, ero stufo, e andavo più che altro per veder lei, che aveva un vero genio per le *toilettes* suggestive e possedeva quella riposante superficialità della gente che ha sempre avuto la vita facile. Suo marito si vedeva di rado: bell'uomo asciutto, di poche parole in società, che riservava tutta la sua eloquenza per il foro e faceva brevi apparizioni ai venerdì chic della moglie, oppresso com'era dal lavoro.

Quel pomeriggio si parlava di un argomento stantio, con pretese di originalità, come succede in tutti i salotti pseudo-intellettuali. Era gente tremenda, capace di pregarvi di recitare qualche cosa di vostro, d'interrompervi per una presentazione, e farvi riprendere al punto in cui eravate rimasti. Ma quella sera si parlava di *giustizia terrena*, se ben ricordo, con strafalcioni e snobismi di linguaggio da far drizzare i capelli anche a uno dai nervi più robusti dei miei.

— La giustizia divina s'esplica in qualche modo anche su questa terra! — disse improvvisamente la mia ospite, di solito assai parca di parole. C'era chi stava per svolgere il tema, ammettendo e negando la teoria, ma lei troncò netto col racconto di una storia vera di cui conosceva i personaggi: una donna e due uomini.

— Non una donna del nostro ambiente, all'inizio della storia almeno. Immaginatevi una specie di madonna strapaesana, una ragazzotta di provincia, bella e un po' goffa, fidanzata a un compagno d'infanzia che aveva per unica ambizione quella di diventare un bravo capomastro. Lei lavorava in città per farsi il corredo: dattilografa a quattrocento lire al mese, il che voleva dire cena al caffelatte e calze di seta artificiale rammendate come arazzi preziosi. E un terzo dello stipendio spedito ogni mese alla madre, che l'investiva in camicie di cotone e lenzuola di canapa... Non importa. La domenica sera lei usciva col suo *muratore*, come lo chiamavano le amiche, per andare in un cinema di seconda visione, o in un caffè quasi elegante a bere un ponce o una birra, a seconda della stagione, e s'illudeva di essere felice. Forse il cinema, forse l'abbonamento alla biblioteca circolante, e il merito si dovesse attribuire a una certa istintiva tendenza alle cose belle... si stava trasformando in una donnina elegante, e anche il principale se ne accorgeva. Era un uomo interessante, il tipo del bel tenebroso, che a trent'anni ha le tempie grige e quando sorride prende l'aria cattiva. Una sera l'invitò a un concerto e lei accettò, senza dir niente al fidanzato. In seguito ci fu qualche serata a teatro, poi un tentativo di bacio in ascensore. Lei resisteva. Il suo muratore?... Non pesava molto sulla bilancia, ormai: in verità la colpa era di quell'altro che la intimidiva, di fronte a cui non si sentiva di poter assumere delle arie da signora, come col fidanzato. Tuttavia venne il giorno in cui si decise anche lei al gran salto. La prospettiva era attraente, per una ragazzotta di provincia: qualche giorno in montagna con il principale, nell'albergo più lussuoso, con un costume da sci nuovo fiammante ch'egli aveva acquistato per lei e una valigia di cuoio chiaro, di quelle che neppure nei suoi sogni più arditi aveva mai pensato di possedere! Febbrilmente, fece gli ultimi preparativi: un paio di calze di seta, tre fazzoletti eleganti, un taglio di camicia da notte verde pallido che doveva intonarsi alla sua pelle bionda. La sartina del quinto piano lavorava da due giorni attorno a quello scampolo, che doveva essere pronto per sabato a mezzogiorno. E lo fu. Ma come lei se l'infilò per provarlo, sciogliendo i capelli per una prova generale di quel che sarebbe stato l'indomani... Un budello, figuratevi un budello stretto e mal cucito, dentro il quale il suo corpo sottile prendeva uno strano aspetto di bruco... Sapete, quei bruchi verdi pallidi che si trovano in campagna sulle foglie del granoturco, umidi, uniformi, e che fanno tanto ribrezzo?... Piangendo di rabbia se lo strappò di dosso e si gettò sul letto. Era decisa: non sarebbe andata. Gli avrebbe inventata una stupidaggine qualsiasi, per esempio che all'ultimo momento le era mancato il coraggio di fare il salto... E s'egli la licenziava... ebbene, il corredo era ormai pronto, il corredo di canapa e cotone, che andava bene per il suo bravo muratore...

M'ero fatto attento. Sapete, non capita tutti i giorni in un salotto intellettuale, di sentir raccontare una storia di buon senso anzichè le ultime prodezze di Sartre o un fatto della più morbosa cronaca nera. Ma la mia attenzione dovette spiacere alla signora perchè il suo entusiasmo si smorzò a un tratto e mi guardò male.

— Lo sposò e vissero felici? — chiesi qualcuno, non io.

— No... sposò invece il principale sedotto dalla sua virtuosa resistenza, e diventò una signora non meno compita di tante altre di miglior origine.

— Lei bara — dissi guardandola — dov'è la virtù della sua ragazzotta di provincia? Se quello straccio verde le fosse andato bene...

Grazioso il gesto con cui lei agitò le mani! Per carità, non intendeva dire che la sua eroina fosse stata fortunata perchè se lo meritava... Anzitutto le cose erano andate male per suo marito, dopo la guerra; e poi lei aveva ritrovato il suo ex muratore, ingrassato, involgarito ma diventato impresario e immensamente ricco. Se quello straccio verde le fosse andato bene, oggi lei sarebbe la moglie di uno degli uomini più ricchi della città anzichè di un professionista povero, pieno di doti personali ma povero di mezzi. E forse tradirebbe il marito muratore con l'ex principale, anzichè esser costretta a ricevere una volta la settimana, il sabato per essere precisi, l'antico fidanzato...

— Un bifolco, meglio averlo per marito che per amante — sentenziò, comprensiva e con inopinata saggezza la signora più sciocca della compagnia.

La mia ospite sospirò...

— Signora — disse forte la cameriera introducendo un timido che arretrò come sgomento alla vista di tante persone — il cavaliere credeva che oggi fosse sabato e voleva andarsene. Ho pensato bene...

Si confuse, sotto lo sguardo glaciale della nostra ospite. Io guardavo il nuovo venuto, alto, grosso, atticciato, qualche cosa tra il sensale di cavalli e l'oste di campagna.

L'aveva visto in qualche posto... Ah sì! L'avevo incontrato al Genio Civile mentre andavo a chiedere schiarimenti per i danni di guerra: era un impresario, ricordavo bene, uno di quegli uomini che si sono fatti da sè e che fino a dieci anni prima era nient'altro che un muratore...

Teodoro Brun

NOTERELLE DI LINGUA

Titoli... onorifici

La nostra precedente noterella sul linguaggio... parlamentare ci ha procurato da cortesi lettori l'osservazione che altri ancora sono i termini piemontesi sinonimi di sciocco, e che d'altra parte in una riunione d'illustri rappresentanti del popolo non si sentono soltanto echeggiare complimenti di quell'unica specie, altre essendo le contumelie trasvolanti dall'uno all'altro settore dei gloriosi consessi nazionali o regionali. Alla prima osservazione obbiettiamo che noi stessi già dichiaravamo non essere quell'elenco finito per la ristrettezza dello spazio concessoci; alla seconda rispondiamo offrendoci ben volentieri di riferire alcuni — solo alcuni, per la stessa ragione ora detta — dei moltissimi e spesso curiosissimi epiteti... parlamentari che il dialetto piemontese possiede a dileggiare altrui.

La parola, sonante e rovente, che spontanea fiorisce sulle labbra di chi levasi ad insultare è questa: *Viglinco!* Il piemontese la ripete lievemente mutata, ma ve ne appaia dell'altre: *lublàn* e *büli*. Per dare la qualifica di mascalzone, malfattore e simili, dice *baoda*, *plüfer*, *bualòs*, *patòch* e *patachin*, *faliòcu*, *baciurù*; e *balòs*, *bruteur*, *rugareur*, *moradeur*; dice *malfasant*, *voradis*, *traciàn*. Il ghiottone nel dialetto subalpino è *golüfrùs* o *golüfrùn*, *labrè*, *gulärd*, *delàri*, *balafra*, *lüdrio*, *desbauc*. Il briccone astuto e imbroglione è *polagru*, *ärdru*, *flün*, *grecün*, *mámula*, *gasiòd*; il fanfarone e smargiasso è *flun* e *flocü*. Il chiacchierone impenitente riceve gli onorifici titoli di *ciancïun*, *bafuin*, *ciapuleire*, *ferlòch*, *sagaïnire*. Lo spilorcio è apostrofato come *scaramana*, *piòch*, *pitima*, *petamïn*, *pioucci*. E il poltrone inutile a se stesso ed altrui non è soltanto *plandrùn* — termine già accolto nella lingua letteraria e nei dialetti nella forma di *pelandrone* —; è anche *lutràn*, *pochvolù*, *lenïàciu*, mentre le qualità affini di pigro inerte, fiacco, irresoluto si traducono nei vivaci epiteti di *pura*, *lofi*, *ceugn*, *balandrùn*, *bilabiàn*, *lambin*, *bolinch*, *mamma*, *limàcia*, *tamnandùn*, *gelèt*, *muvàrü*, *patamòl*, *mitonài*.

I Piemontesi chiamano *gingin* e *gridilin* il bellimbusto, *desbela* il dissipatore, *falopo* o *flupa* o *curièn* chi nulla vale, *barbèt* l'eretico, *ciapis*, *ciapastreire*, *s-ciapa*, *s-ciapin* il guastamestieri. Per l'avaraccio son pronte le qualifiche di *cecapòi*, *spiegia*, *piutri*; pel misantropo burbero e musone quello di *soturnu*, *marûf*, *murgnu*; se taciturno è *tûnu*, se tronfio *brofi*, e *süit* se cupo o tetro. Un individuo bislacco è *baravantàn*, stizzoso è *murchin*, caparbio *mülin*, noioso *scalovràn*. E infine ci sono i termini più avvilenti, espressione di supremo disprezzo: *scrüs* e *scrusàn* (schifoso), *pätta* (straccione), *vetupè* (sudicione), *màra* (villanzone), *fiòirà* (puzzone), ed altri parecchi.

Per le donne — comprese le deputatesse — ci son pure moltissimi termini non cavallereschi, che vanno da quelli men gravi come *sbrinsetta*, *subrichetta*, *gerila*, *ciusia*, *giandòc*, ad altri più feroci quali *pabiasa*, *carmossa*, *slandra*, *ciospa*, *balandra*, fino a quelli addirittura sanguinosi, che, per essere più cavalieri del popolo, senz'altro ometteremo.

Curioso il fatto che nel dialetto piemontese hanno assunto un significato spregiativo parole di tutt'altra natura. S'è visto come il nome d'una città spagnola — *Pamplona* — sia tra noi divenuto sinonimo di stupido; or ecco il nome proprio germanico *Marcolfo* diventato *marcôf*, che significa antico, musone, testone; ecco il glorioso nome inglese *Marlborough* che, con buona pace di Churchill, è diventato *marbruch*, sinonimo di grossolano.

e. c. m.

EINSTEIN E IL TEMPO TOTALE

Si possono rivivere episodi accaduti centinaia d'anni fa

Il caso straordinario di due signorine inglesi che al principio di questo secolo hanno "visto", una scena svoltasi a Versailles nel 1789 - L'impressionante spiegazione della scienza d'oggi

LONDRA, maggio.

Dei best-seller inglese 1950, volumetto di 160 pagine, il nucleo centrale è tratto da un libriccino pubblicato moltissimi anni fa: Un'avventura. Vi era descritto un caso fantastico toccato a due signorine inglesi recatesi in Francia al principio del secolo. Erano piccoli letterati; e di ciò che accadde tutti parlarono a lungo, ricorrendo, per spiegarlo, alla telepatia, all'allucinazione e ad altre forme di anormalità psichica. Ora uno scienziato, John W. Dunne, professore di scienze fisiche in Inghilterra e discepolo di Einstein, vuol darci una spiegazione scientifica del fatto che stiamo per narrare. Eccolo.

L'avventura

Nell'agosto del 1901 Miss Moberly e Miss Jordans giunsero a Parigi per trascorrervi il periodo di vacanze estive. Dopo sei giorni decisero di recarsi a Versailles. Visitati il celebre castello e gli stupendi giardini che lo circondano, esse si avviarono lentamente alla volta del Trianon, ove, abbandonate da tutti gli altri visitatori, si trovarono sole. Ed ecco; non appena furono in vista della famosa «Latteria» di Maria Antonietta provarono una stranissima impressione, di oscura violenza e al tempo stesso di lievità, come colte entrambe da un improvviso inesplicabile malessere. Il loro cuore batteva rapidissimamente: sentivano una specie di oppressione. Perchè questo senso di sgomento, questa angoscia profonda? La mente era lucida, anzi translucida, come se si fosse illuminata intorno a loro un'atmosfera mai prima avvertita, e che dava ad ogni cosa un rilievo nitido.

Avrebbero voluto parlare; e non fecero a tempo ad emettere una sola voce, che due «svizzeri» in costume Luigi XVI apparvero; avanzarono verso di loro con passo felpato, con portamento fierissimo, fissandole intensamente e severamente. Poi uno disse, con voce robusta ma come un po' velata, che di lì il passaggio era vietato. Intanto tutto il paesaggio si era fatto bizzarramente morbido e acceso, come se avesse acquistato la patina di certi quadri antichi. Le due signorine ebbero un moto di misterioso spavento, e si volsero per tornare. Ma una nuova visione le inchiodò al suolo con sensazione tuttavia dolcissima. Un cavaliere e una dama di quel tempo lontano e perduto, erano lì viventi, e conversavano con semplicità. Era tale l'evidenza vitale, la «presenza essenziale» di quelle creature, da divenire intollerabile. Le signorine tentano ancora di fuggire, si mettono a correre, attraversano un ponticello in legno sul quale era abbandonato un piccolo carro di forma antica, si aggirano per piccoli sentieri, tra rocce artificiali, boschetti, giardini. In un prato una signora dall'aspetto frivolo e imponente sorrise con leggerezza, mentre un gentiluomo vestito di bianco, elegantissimo e fritolo, le baciava la mano. Tre anni più tardi Miss Jordans ritornò in Francia e ricercò la sua prima visita a Versailles. La sua meraviglia è grande: il paesaggio che ora vede non è quello nel quale lei e la sua amica avevano visto aggirarsi i personaggi vestiti con tanto sfarzo. Passano alcuni anni, e le signorine si decidono a raccontare in un libro la loro avventura. Il successo fu enorme. Venne immediatamente aperta un'inchiesta dalla quale si ebbero rivelazioni impressionanti. Esclusa la possibilità di un'allucinazione (le signorine ignoravano completamente la storia di Francia e particolarmente quella riguardante Versailles) come spiegare il fatto? Gli abiti erano esattamente quelli dell'epoca di Luigi XVI, tutto il paesaggio e perfino la carretta di una vettura storica inconfondibile. Il più fitto mistero regnava sul fenomeno. I boschetti, i giardini, il ponticello, che non esistevano più al momento dell'avventura, vennero ritrovati su carte dell'epoca. Pierre de Nolhac, illustre conservatore del palazzo di Versailles, dopo aver preso in considerazione fin nei più piccoli particolari il racconto delle due signorine, disse che la scena da loro vista si era svolta il giorno 15 aprile 1789... Sgomento generale, poi, come sempre, l'oblio.

Preda del tempo

Ora ecco quello che la scienza dice riesumando lo strano, dimenticato episodio, ecco la chiave del fenomeno. Il prof. Dunne, seguace della teoria di Einstein, applica il concetto di relatività al tempo. Non esiste un tempo unico — egli dice — come i sensi e l'intelligenza possono farci credere, ma esistono due tempi: il tempo percepito (l'unico che ci sia possibile percepire) e il tempo totale, che fa parte della quarta dimensione. Premessa questa distinzione egli afferma che ognuno di noi è in grado di comunicare col tempo totale purchè si pervenga a dare al tempo stesso un'importanza relativa.

Qualche volta succede che il tempo totale riesca ad imporsi ad un soggetto senza la partecipazione della sua volontà; ed anche a sua insaputa, diciamo così «sorpreso». In questo senso si spiegherebbe l'avventura delle due signorine inglesi. L'irruzione del tempo totale — quarta dimensione — nella loro coscienza fu forse favorita da fenomeni di telepatia; in una parola esse erano creature particolarmente ricettive: visitando il Trianon evocarono, senza volerlo e senza saperlo, per via telepatica Maria Antonietta e l'ambiente d'allora.

Allo stesso modo si possono spiegare le premonizioni in genere, ed in particolare quelle che ci suggerisce il sogno. Perchè è evidente che durante il sonno la nostra coscienza si annulla, scompare per lasciare il posto, nostro malgrado, del tempo totale. Seguiremo le nostre orme nel tempo? Il prof. Dunne nella sua teoria... E mezza la scienza riuscirà ad aumentare le possibilità e il campo della fantasia, od a disintegrarle?

c. l.

I grandi amici della vecchiaia

La scienza dà oggi seria consistenza allo antico pregiudizio della benefica influenza dell'alito infantile sulla vita degli anziani

ROMA, maggio.

Per attingere e conservare la vecchiaia verde è necessario tenere in considerazione anche un altro fattore ancora molto discusso ma certamente di importanza fondamentale quando la scienza lo avrà collaudato.

Si tratta del fattore riguardante l'influenza che avrebbe la vita attiva esuberante giovanile sulla vita lenta indebolita della vecchiaia. E ciò perchè ogni cosa vivente che possiede giovinezza, ogni cosa che nasce e che non si è affermata, detiene ancora un fattore chimico, fisico, biologico; possiede un trefone, un ormone, un enzima, una vitamina, un quid; possiede, insomma, supposto ma non scoperto ancora, un quind che ha un potere stimolante, un influsso attivante sulla vita che declina.

Questo fattore attivante sulla vita che declina e quindi sulla vecchiaia dell'uomo non può essere che di origine esterna e quindi non può penetrare nell'organismo che attraverso al sistema gastro-intestinale ed a quello polmonare, attraverso all'alimento ed attraverso all'aria del respiro. Da ciò l'importanza che avrebbe per la vecchiaia il nutrirsi di un alimento «giovanile» e il respirare un'aria «giovanile». Ora, esistono questi alimenti giovanili, esiste quest'aria giovanile?

Alimenti giovanili sarebbero il latte, l'uovo, le foglie tenere degli ortaggi, i germogli, i meristemi apicali, i semi germinati... tutti alimenti nei quali si trovano contenuti in alta dose i «tre grandi amici» della vecchiaia, come li chiama Sherman, e cioè la riboflavina, il calcio e la vitamina A.

L'esempio di Hermippo

E per l'aria? Esiste un'aria giovanile? Si dice che in ogni dettame popolare che si tramanda attraverso ai millenni c'è sempre un fondo di verità. Ora da millenni, in quasi tutti i paesi della terra, c'è il pregiudizio che ci sia un'influenza reciproca, tra gli uomini, dell'alito e del respiro sulla salute e sulla durata della vita, fino a sostenere che «il vecchio succhia la vita del fanciullo». Non credo che questo sia esatto, ma è certo che anche nella Bibbia si accenna a questo influsso: influsso benefico dell'alito giovanile sulla vecchiaia senza che sia malefico quello senile sulla giovinezza. Ora nella Bibbia si legge che il Re David suggerisce che il metodo migliore per procurare «una nuova giovento ai vecchi» è quello di metterli in contatto e nell'atmosfera di gente giovane e sana. Passando all'epoca romana questo pregiudizio si ripete ancora. E' celebre quella iscrizione latina di Hermippo, direttore di una scuola elementare di Roma, il quale dice di aver raggiunto l'età di 115 anni e cinque giorni per il fatto di esser vissuto continuamente contornato da ragazze: infatti l'iscrizione dice esattamente: «Aesculapio et Sanitati ... Clodius Hermippus Qui vixit annos CXV dies V puellarum anelitu etc...».

Nelle epoche più moderne il pregiudizio si ripete ancora, tanto che l'illustre Beerhave riabilitò il procedimento biblico immettendo nell'atmosfera intima e casalinga di un vecchio borgomastro di Amsterdam un coro di giovinette. E ciò sembra che abbia procurato al suo cliente una riconquista di forza e di gaiezza.

Venendo ai tempi nostri il pregiudizio acquista consistenza perchè con ricerche statistiche condotte in America si è constatato che la durata media della vita dei maestri e delle maestre elementari è una di quelle più lunghe in confronto con la durata della vita delle altre categorie professionali pur avendo a che fare, questi con della pazienza e della resistenza umana, con gli esseri più irrequieti della terra e pur essendo quindi costretti ad impiegare ogni giorno una somma di energia neuro-psichica e muscolare veramente imponente. Ma a far da sostegno c'è l'alito infantile. E a tal proposito la statistica ha pure dimostrato che il rilievo è più chiaro nel modo femminile che in quello maschile: le maestre vivrebbero più a lungo dei maestri, ma questo rientra ormai in una regola generale, che si ripete in ogni categoria dove sempre la durata media della vita umana è più alta nelle donne che negli uomini.

Questo pregiudizio, che raccomanda di sostenere la vecchiaia e di prolungare la vita umana mediante l'influenza dell'alito e del respiro giovanile, è ormai da troppo tempo ripetuto per non essere preso in considerazione e quindi, secondo noi, sarebbe giunto il momento di sottoporlo al vaglio di una accurata ed estesa sperimentazione eseguita in un primo tempo su popolazioni di animali da laboratorio, di topi per esempio, e poi ripetuta senza difficoltà nè pericolo, su esseri umani.

Potrebbe darsi che attraverso al respiro non si eliminino solo inerti molecole di anidride carbonica e metaboliti gassosi, ma anche fattori ancora ignoti, che portano la impronta dell'organismo che li emette.

Respirazione cutanea

E bisognerebbe anche prendere in considerazione e sottoporre ad esperimento oltre alla respirazione polmonare quella cutanea, la così detta traspirazione e perspirazione, le esalazioni che l'organismo umano diffonde attraverso alla pelle e che forse contengono anche esse il marchio specifico della personalità biologica di chi li emmette, il marchio del sesso, dell'età, della costituzione, della salute etc.

Sono problemi grossi da studiare e da risolvere, che potrebbero grandemente modificare le nostre idee sulla convivenza mista, soprattutto familiare; d'individui di età differente, di salute differente, costretti a vivere, a dormire, ad espirare, ad inspirare a volte in un ristretto limite di spazio.

Poichè allo stato attuale delle cose noi non sappiamo nulla di preciso, noi non sappiamo se è neutra, benefica o malefica la convivenza d'individui delle età estranee; se è benefica per l'una e malefica per l'altra; se è benefica per ambedue o malefica per entrambe.

Non sappiamo nulla se si deve, per esempio, incoraggiare oppure ostacolare quella tendenza naturale che il vecchio uomo ha di convivere e giocare col nipote ancor bambino.

Oggi queste idee suonano strane, ma il problema è troppo grosso per non doverlo scientificamente controllare.

Sabato mattina. Nel complesso la giornata si presenta assai favorevole per l'attuazione di progetti, la stipulazione di contratti o la firma di documenti importanti. I nati dell'Ariete (21 marzo-20 aprile) si dimostreranno più sensibili ed emotivi del solito e questo particolare stato d'animo renderà le loro notti piene d'incanto e i giorni colmi di una perfetta gioia. Riusciranno a dominare la propria indole impetuosa scoprendo negli altri tesori di tenerezza che contribuiranno ad aumentarne il coraggio e il vigore. Indicato il colore blu; talismani sono le pietre verdi e, preferibilmente, lo smeraldo. Per i nati dal 16 al 20 febbraio si inizia un augurale periodo della durata di 10 anni. Nessun timore per la salute che anzi sta rifiorendo.

Sabato pomeriggio. Sono previsti per tutte le attività splendidi risultati sia nel campo pratico (commerciale-finanziario) sia in quello spirituale (artistico-letterario). Desideri e speranze saranno appagati. La rapida conoscenza degli elementi di un problema permetterà alle donne di raggiungere subito la meta prefissa sceverando il giusto dal falso nelle proposte che verranno loro fatte. Non debbono tergiversare perchè l'indecisione e la trascuratezza comprometterebbero il successo.

Una dama di 67 anni parte per la caccia grossa

New York, venerdì sera.

Una donna di 67 anni è partita sabato per il Congo belga per cacciarvi gorilla. Si tratta della signora Belle Benchley, che dirige il giardino zoologico di San Diego.

51) Le avventure di Arsenio Lupin

E' una cuccagna per Lupin: in due mesi ha soltanto quattro lettere da ricopiare e il principale non lo chiama che una sola volta.

Più volte si reca di nascosto nell'ufficio di Imbert ed esamina sempre attentamente la cassaforte, un enorme blocco di acciaio.

Prova tutti i sistemi che conosce per aprirla, ma essa resiste a tutti i tentativi: lime, trivelle, grosse tenaglie non servono allo scopo.

Lupin non insiste. Dopo alcuni scandagli, introduce attraverso il soffitto dell'ufficio un tubo di gomma che sbocca nella sua camera.

Ventre a terra sul pavimento, egli vede spesso gli Imbert discorrere dinanzi alla cassaforte e compulsare registri e incartamenti.

Un giorno li vede uscire senza chiudere la cassaforte. Si precipita nell'ufficio, ma essi tornano. (Continua). (Copyright «Internazionale»).

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. IV - N. 111
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
VENERDI'-SABATO
12-13 Maggio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

La partita di Milano ha capovolto diverse opinioni

Boniperti (N. 8) corre ad abbracciare Burini; Middleton e un terzino rotolano a terra: gli italiani sono esultanti e gli inglesi sorpresi. E' la sintesi della gara (Foto Moisio)

Più rapidi nel pensare i "cadetti„ italiani

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, venerdì sera.

A prendere a sè la prova di Milano, e non soffermarsi cioè sulle condizioni che possano avere facilitato l'esibizione dei cadetti italiani vi sarebbe da preferire, come già detto, quasi al completo la squadra nostra e portarla a Rio de Janeiro o a San Paulo, o dove si giocherà — in Brasile — a difesa dei colori d'Italia.

A conclusioni di questo genere non sono giunti nè potranno giungere certo, dopo ulteriore e matura riflessione, i dirigenti della federazione inglese nei riguardi dei giocatori loro. Hanno fatto buon viso a cattivo gioco questi dirigenti, ma erano di cattivo umore dopo la partita. Non se l'aspettavano, v'è da presumere. Per la probabilità di essere inclusi nella rosa dei ventidue nomi destinati a Rio non scommetteremmo molto sugli uomini che erano presenti a S. Siro in maglia bianca. Forse il terzino sinistro Eckersley, che fu il solo a lottare con qualche impegno, forse il portiere Middleton, che malgrado le molte reti subite non ha peccati sulla coscienza, forse l'ala destra Payne, che qualche cosa di buono pure ha fatto, potranno nutrire qualche speranza. Per tutto il rimanente, non stupirebbe se uomini nuovi venissero allineati a destra e a sinistra. A destra o a sinistra si può fare di meglio dicesa qualcuno al proposito.

Pochi sanno, per esempio, che un'altra compagine inglese è in giro per il mondo sotto la denominazione di squadra B, quella che si trova in questo momento al Canadà, che a scopo di propaganda deve giocare un paio di incontri dimostrativi contro il Manchester United. La famosa ala destra Matthews si trova, fra altri, in quella compagine.

Quello che dà a pensare ai dirigenti inglesi e che nello stesso tempo fornisce una spiegazione ai loro occhi per la cattiva prova fatta dall'undici prescelto è la «condition», lo stato di efficienza fisica degli uomini. Il giocatore inglese, che ha una stagione più lunga e faticosa della nostra, regge fino al termine dei suoi impegni ogni volta a mezzo di un grande sforzo, poi crolla di colpo. Rimetterlo in piedi in questo periodo non è impresa facile, nè che riesca ogni volta che lo si tenti. E' un fenomeno che si ripete da anni e che è ormai noto a tutti. Un fenomeno che i viaggi e il cambiamento di clima si incaricano di accentuare e qualche volta anche di aggravare.

Il fatto del subitaneo decadimento di forma ha avuto ieri manifestazioni in ogni aspetto tecnico del gioco. Chè, nemmeno agli occhi del non competente, pare cosa possibile che giocatori inglesi di grandi unità non siano in grado di eseguire senza sbagliare due passaggi consecutivi, o che si trovino in imbarazzo nel controllare la palla per il semplice fatto che il terreno su cui giocano è leggermente più sodo di quello a cui sono abituati. Ma una constatazione può fare chi ha visto più volte squadre britanniche all'opera, anche in casa propria, nella stessa stagione. Il giuoco inglese si è fatto meno veloce di una volta, e può attualmente, in modo generale venir considerato come più lento di quello italiano.

Il giocatore nostro è più rapido nel pensare, e quindi vince nell'anticipo, ed è più pronto nell'agire, e quindi può vincere in corsa. Ieri, per citare un esempio, nel primo tempo Caprile, in una determinata occasione, passò accanto a Scott come un dardo, e lo piantò in asso. Scott, che è stato a lungo fermo per ferita, non può essere preso come termine di paragone, d'accordo: ma con le dovute attenuanti e attenuazioni, il fatto sussiste. Le mosse che farà la Federazione inglese per migliorare la situazione tecnica della propria squadra, alla vigilia di affrontare un'impresa che le preme in modo straordinario, sono da attendere con curiosità e interesse.

La prova di S. Siro doveva riferirsi più ai valori individuali che al gioco d'assieme. Se c'era un'occasione in cui si potesse perdonare agli uomini in campo di cercare il successo personale, era questa.

A conferma di quello che è la vera natura tecnica del gioco, gli elementi che sono emersi appartengono tutti a quello dei due contendenti che ha svolto il migliore giuoco di squadra. Di cose pregevoli, nel corso della partita gli uomini in maglia azzurra ne hanno fatte parecchie. Presa la misura delle forze dell'avversario, conferito alla propria opera quel grande apporto che è la sicurezza di poter fare, la fiducia cioè nei propri mezzi, qualcuno è balzato alla ribalta con prodezze rare, qualcuno ha emesso del «do di petto». E ha così reso bello l'incontro, che di per sè a un certo punto avrebbe anche potuto perdere di contenuto, e quindi d'interesse, come lotta e come sostanza. E ha soddisfatto il pubblico, che cattivo non lo è e guarda agli effetti senza soffermarsi troppo sulle cause, e perdona molte volte cose volgari e anche il giorno in cui incontra qualche cosa che ne appaghi i gusti.

VITTORIO POZZO

I due "big„ sul percorso della Tre Valli Varesine
Bartali spera che piova sulla maglia tricolore di Coppi

Eccoci arrivati all'antivigilia della corsa che darà al suo vincitore il titolo di campione assoluto italiano su strada e il diritto di indossare la maglia tricolore. Raccontammo ieri come si svolse, giusto quarantaquattro anni fa, la prima di queste corse e in quali condizioni il titolo spettò a un giovane corridore piemontese, il Cuniolo di Tortona, che poi lo vinse ancora nei due anni successivi. Singolare coincidenza: anche stavolta il campione uscente è nativo della stessa plaga a cui apparteneva il primo titolare della maglia tricolore, ed è Fausto Coppi, che vide la luce trent'anni addietro nel paesello di Castellania, a una ventina di chilometri dalla patria di Cuniolo.

Veramente, è forse improprio dire che Cuniolo fu la prima Maglia tricolore del ciclismo italiano, giacchè a quell'epoca il Campione con la C maiuscola non si curava d'indossare in corsa una maglia speciale che lo differenziasse dagli altri corridori. (Usavano su pista tricolori le maglie tricolori di Gardellin e di Verri), ma non su strada. Il primo corridore che dopo aver vinto il campionato italiano su strada indossò la maglia tricolore fu Girardengo. Fu nel '13, quando la corsa partì ed arrivò ad Alessandria, dopo aver scavalcato il Penice. Il futuro Campionissimo (a proposito, il primo ad usare questa definizione sulla [illegible] gazzetta non fu, come si è detto, il compianto amico e collega Emilio Colombo, bensì lo scrittore Nino Salvaneschi, tuttora vivente e in buona salute ad onta della cecità che lo affligge), il futuro Campionissimo aveva allora appena vent'anni, e veniva fresco fresco dall'aver vinto la Seicento chilometri davanti a Ganna, Galetti, Cortesia e tutti quanti. Quel giorno, all'arrivo del campionato avvenuto sullo [illegible] di Spinetta Marengo si presentarono tre corridori: Garda di Ivrea (che adesso fa il garagista a Sanremo), Bordin di Rovigo (attualmente fotografo a Milano) e il nostro piccolo Costante da Novi, che in volata precedeva i due avversari.

Un mese dopo, Girardengo debuttava con la maglia da campione nel giro di Lombardia, ma non fu fortunato, giacchè, entrando col gruppo sulla pista del Trotter a Milano, scartava per non urtare contro un'automobile, e la vittoria andava ad Henri Pélissier — che poco mancò non venisse poi linciato dalla folla nell'errata persuasione che fosse stato lui a far cadere la Maglia tricolore.

Fu quello il primo dei nove campionati vinti dall'eccezionale atleta di Novi Ligure, che con tale messe di vittorie detiene tuttora il record in materia, soltanto avvicinato (ma a distanza) da Guerra che ne vinse cinque e da Binda vincitore quattro volte. Sono passati più di venticinque anni dall'epoca dei maggiori trionfi di Girardengo, e moltissimi degli sportivi che ora si entusiasmano per le lotte fra Coppi e Bartali e domenica saranno attorno al circuito di Varese, neppure erano venuti al mondo.

Diciamo questo unicamente per ricordare, a parte ogni valutazione sul valore assoluto degli atleti delle due epoche, che anche allora non meno che oggidì esisteva un campione in grado di accendere, e di mantenere per molto tempo ad altissima temperatura la passione popolare, e quell'atleta era Costante Girardengo.

Non solo le sue ripetute vittorie nei giri d'Italia e nelle altre corse classiche lo avevano reso famoso (e ricco), ma il fatto che anche il titolo ufficiale di campione pareva fosse una sua proprietà inalienabile aveva fatto sì che non altrimenti che in maglia tricolore si potesse immaginarlo, e riconoscerlo di primo acchito alla testa degli impolveratissimi gruppi solcanti le impolverate strade d'allora. Perciò quando nel '24 l'astro nascente Alfredo Binda, venuto da Nizza dove faceva lo stuccatore, cominciò a interrompere la serie delle vittorie dell'"omino di Novi", i suoi paladini presero il lutto, e ricercarono tutte le scusanti possibili e immaginabili per giustificare il tramonto di quegli che non era soltanto il loro idolo, ma uno dei più grandi e valorosi soggetti prodotti dallo sport ciclistico.

Tutto lascia supporre, qualunque debba risultare l'ordine d'arrivo della corsa di domenica a Varese, che il Campionissimo dell'evo moderno non sia giunto, al pari del suo predecessore dopo la conquista di nove titoli consecutivi, all'inizio della parabola discendente. A parte il fatto che Fausto Coppi ha vinto tre volte il campionato (nel '42 a prova unica, e nel '47 e '49 a cinque prove) contro le nove del suo... antenato, sarebbe assurdo ritenere che la sua classe e la sua forma si stiano offuscando.

Questo corridore che per un raro dono della natura impersona al più alto grado la perfezione e la resistenza atletica, dimostra in cento modi di possedere una tale riserva di energie che... soltanto nel suo fiero rivale Bartali trova riscontro e parità.

Il caso vuole che entrambi questi corridori, vanto ed orgoglio del ciclismo italiano, abbiano con tre vittorie ciascuno raggiunto una situazione di parità anche in questo campo, e con tutto il rispetto per il travolgente vincitore di Roubaix e di Liegi si deve dire che, alla vigilia della corsa varesina, sarebbe stolto riconoscergli tutti i suffragi della vittoria a totale scapito di quegli che, a torto o a ragione, la folla vede senz'altro come il suo più diretto ed immediato avversario.

Potrà sembrare stucchevole ricorrere un'altra volta al solito disco del duello Coppi-Bartali e Bartali-Coppi per intonare la musichetta d'obbligo di ognuna di queste vigilie, ma proprio non c'è altro da scegliere.

C'è un particolare solo all'apparenza di trascurabile importanza, nel notiziario pubblicato stamattina dai giornali, ed è che ieri sera, a Varese, pioveva. E' una realtà che farà dispiacere agli organizzatori della Tre Valli varesine che magari temono, ed a torto, che il maltempo terrà lontano dal Circuito la massa di spettatori che dovrebbe fruttargli milioni di lire di beneficio, ma è una realtà che piace a Bartali, pel quale trecento chilometri sotto la pioggia (fredda e sferzante anche se si tratta di pioggia di maggio) è come un invito a nozze. Vogliamo dire che a parte gli imponderabili e gli imprevisti propri ad ogni corsa (vedi l'ultimo esempio di nome Milano-Vicenza), la ragione e il cervello, e nient'affatto il cuore o la passione, ancora una volta inducono a ritenere che principalmente nello scontro fra questi due grandi atleti consisterà la trama sulla quale s'intesserà la vicenda del tanto atteso ritorno del Campionato alla prova unica.

Vittorio Varale

Aria di battaglia
all'assemblea delle società

MILANO, venerdì sera.

(L. cat.) - Si è iniziata stamane alle ore 9, nel teatro aziendale della Cassa di Risparmio, l'assemblea straordinaria delle società di divisione nazionale. C'è aria di battaglia soprattutto per l'atteggiamento risoluto delle società di serie C, che costituiscono la maggioranza, e che già si erano riunite in precedenza a Milano per concertare il piano di azione. L'ordine del giorno è impostato sull'esame delle proposte avanzate dal Consiglio federale per le note variazioni all'ordinamento dei campionati, variazioni che si identificano con la riduzione a 18 squadre del campionato di serie A ed a 36 squadre divise in due gironi nazionali del campionato di serie C.

Insegnamenti per Rio

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

La partita della nazionale B serve a qualcosa, se giocata contro una squadra di una grande nazione, calcisticamente parlando. Un incontro Italia B-Lussemburgo, anche se terminasse dieci a zero in nostro favore, non significherebbe molto. La gara fra i cadetti azzurri e quelli inglesi, col suo clamoroso cinque a zero, ha fatto cambiare molte opinioni. Che i giocatori britannici abbiano una tecnica, siano saldi e posseggano un controllo del pallone formidabile è ormai pacifico. Ma in Italia, a parte il senso di soggezione — un timore reverenziale da allievo a maestro, che nemmeno lo sfortunato ma bellissimo incontro di Londra aveva dissipato — a parte l'ammirazione per le «maglie bianche» era diffusa l'opinione che tutto lo sport di Oltre Manica formasse un complesso formidabile e che la nostra squadra A fosse invece una specie di élite contenente tutte le perle del foot-ball italiano. Dopo di quello... il caos. Invece si è visto a Milano come molti nostri atleti siano su per giù alla medesima elevata altezza di classe e di rendimento.

Non per niente i dirigenti inglesi chiedevano ieri a gara ultimata «quanti giocatori di A avete impiegato in questa vostra formidabile rappresentativa bis?». Domanda più irritante che maliziosa, poichè di autentici titolari di A erano scesi in campo solo Boniperti e Lorenzi (e quest'ultimo è stato costantemente in ombra), mentre Fattori non ha il posto fisso e Cappello aveva sì giocato alcune volte in prima squadra, ma con tale discontinuità che ben pochi per questa buona volontà impiegassero, riuscivano ancora a conservare fiducia in lui. Eppure il bolognese era stato provato centravanti a Torino nell'ultimo allenamento. I selezionatori, nella gara, sciolta di allora, avevano trovato gli spunti utili per tentare l'esperimento di San Siro. Non per niente i dirigenti italiani apparivano tanto soddisfatti dopo l'esibizione della nostra «B».

Remondini dopo l'incontro

Tutto bello, tutto spontaneo, fra i calciatori italiani. Nagli che si permette il lusso di giocare a «gatto col topo» in difesa e lancia gli attaccanti con tiri dosati di quaranta metri, Cappello stesso che depone le stramberie e diventa con la palla fra i piedi, un ragionatore rapido incisivo e continuo; Caprile che pianta in asso Scott il grande Scott, che dell'incontro di Torino era famoso per coprire i cento metri in undici secondi, un tempo da prima serie dell'Atletica!. E l'elenco potrebbe continuare; però dato che in ogni gara si possono e debbono soprattutto trarre insegnamenti per il futuro anche all'entusiasmante incontro di San Siro si può fare qualche appunto.

In primo luogo è stato un peccato che gli accordi anteriori fra italiani e britannici non contemplassero la sostituzione di più uomini durante la gara. Sappiamo che l'avv. Mauro ha dovuto battersi per ottenere almeno il cambiamento del portiere durante tutto l'incontro, e di un giocatore fino al 44' del primo tempo. La fatalità ha voluto che Remondini picchiasse una grande testata contro Lewis proprio mentre l'arbitro Bechiara al termine della prima metà gara. Quarantacinquesimo minuto. Più niente da fare e Remondini è stato costretto a dar prova di coraggio (e l'ha data), giocando con la ferita aperta.

A parte il caso di infortuni, un maggior numero di cambiamenti avrebbe permesso utilissimi collaudi in vista di Rio. Biason, che fino al mattino era molto incerto se giocare, o no avrebbe potuto essere provato, almeno per un tempo. Manente, che ora è in gran forma, poteva pure aspirare al famoso esame in campo internazionale. In Brasile, se per un qualsiasi caso Giovannini dovesse rimanere a riposo in una partita, la nostra difesa potrebbe essere formata da Sentimenti IV, (facciamo un'ipotesi senza entrar in merito al valore suo e di Moro), Bertuccelli, X. Mari, Parola e Piccinini. Cosa di più logico che mettere Manente al posto della X.? Ma il N. 3 bianconero bisognerà provarlo una volta o l'altra.

Seconda nota. Gli inglesi hanno imparato dai cadetti italiani molte cose. Hanno però insegnato un particolare: l'educazione. All'inizio, quando la palla usciva a lato per due o tre volte di seguito, si sono visti Watson, Lewis e altri raccoglierla e posarla nelle mani dell'avversario. I nostri la disdegnavano, se non l'allontanavano con un calcetto, per avere il tempo di piazzarsi. Che alla fine i britannici, irritati per il passivo clamoroso abbiano perso la qualità del «fair play» e che Eckersley abbia falciato Burini, come un terzino in lotta... con la retrocessione, è un altro discorso. Basta il fatto di quelle prime cortesie che impressionavano favorevolmente gli spettatori e l'arbitro. In Brasile il pubblico sarà passionale ed un bel gesto potrebbe conquistarlo. Teniamolo presente.

g. b.

Tredici giocatori
col Torino a Roma

Il Torino ha svolto stamane un breve allenamento atletico al quale ha partecipato anche Tubaro che, perfettamente ristabilito, sarà in campo a Roma contro la Lazio.

La comitiva granata partirà per la capitale domani alle 11,50 e sarà composta da 13 giocatori: Moro, Bersia, Tubaro, Depetrini, Grava, Gremese, Giraudo, Giuliano, Frizzi, Bengtsson, Santos, Carapellese, Gambino.

Alla Juventus l'unica novità di rilievo è costituita dalla rapida guarigione di Bertuccelli che giocando domenica, permetterà alla squadra bianconera di conservare la formazione tipo.

Una riunione di catch
domani sera al Michelotti

Al Teatro estivo Parco Michelotti domani sera alle 21,15 avrà luogo, organizzata dall'U.L.P.I.E., una riunione di «catch» con la partecipazione di numerosi lottatori italiani e stranieri, detentori di titoli internazionali della categoria.

Ecco l'elenco dei lottatori in gara: italiani: Mario [illegible], Antonio Fusero, Raffaele Sabbadini, Raffaele [illegible], Giovanni Arbore; stranieri: Constant Le Marin, Paul Berger, Henry Bury, Jean Joulin, Frank Noltei e Les Umbless.

* Il Gran Premio Scioles per la disputa del Trofeo Carlo [illegible], gara ciclistica per dilettanti seniores e juniores, si disputerà a Torino, domenica 14 maggio, organizzata dallo Sport Club Vigor. Sono in palio premi per un valore complessivo di circa 70 mila lire.

* Una riunione di boxe avrà luogo questa sera alle 21 sul ring del Fortino in via Cigna. Il programma della serata elenca numerosi combattimenti fra dilettanti, tra cui si fa notare Macario-Baldini (medio-massimi).

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile